



Il celebre manifesto realizzato da Alfred Hohenstein per la prima rappresentazione assoluta dell'opera, stampato nel 1895 dall'editore Ricordi

# LA Bohème

*Opera in quattro quadri di Giuseppe Giocosa e Luigi Illica  
dal romanzo Scènes de la vie de Bohème di Henri Murger*

## PERSONAGGI

Rodolfo, <i>poeta</i>	tenore
Schaunard, <i>musicista</i>	baritono
Benoît, <i>padrone di casa</i>	basso
Mimi	soprano
Marcello, <i>pittore</i>	baritono
Colline, <i>filosofo</i>	basso
Alcindoro, <i>consigliere di Stato</i>	basso
Musetta	soprano
Parpignol	tenore
Il Sergente dei doganieri	basso
Un doganiere	basso

Studenti, sartine, borghesi, bottegai e bottegaie, venditori ambulanti,  
soldati, camerieri da caffè, ragazzi, ragazze, ecc.

Epoca, 1830 circa. A Parigi

...pioggia o polvere, freddo o solleone, nulla arresta questi arditi avventurieri...

La loro esistenza è un'opera di genio di ogni giorno, un problema quotidiano che essi pervengono sempre a risolvere con l'aiuto di audaci matematiche...

Quando il bisogno ve li costringe, astinenti come anacoreti - ma, se nelle loro mani cade un po' di fortuna, eccoli cavalcare in groppa alle più fantasiose matterie, amando le più belle donne e le più giovani, bevendo i vini migliori ed i più vecchi e non trovando mai abbastanza aperte le finestre onde gittar quattrini; poi - l'ultimo scudo morto e sepolto - eccoli ancora desinare alla tavola rotonda del caso ove la loro posata è sempre pronta; contrabbandieri di tutte le industrie che derivano dall'arte, a caccia da mattina a sera di quell'animale feroce che si chiama: *lo scudo*.

La *Bohème* ha un parlare suo speciale, un gergo... Il suo vocabolario è l'inferno de la retorica e il paradiso del neologismo...

.....

Vita gaia e terribile!...

(H. Murger, prefazione alla *Vie de Bohème*) (\*).

(\*) Gli autori del presente libretto, meglio che seguire a passo a passo il libro di Murger - (anche per ragioni di opportunità teatrali e soprattutto musicali) - hanno voluto ispirarsi alla sua essenza racchiusa in questa mirabile prefazione.

Se stettero fedeli ai caratteri dei personaggi, se furono a volte quasi meticolosi nel riprodurre certi particolari di ambiente, se nello svolgimento si attennero al fare del Murger suddividendo il libretto in "quadri ben distinti", negli episodi drammatici e comici essi vollero procedere con quell'ampia libertà che - a torto o a ragione - stimarono necessaria alla interpretazione scenica del libro più libero forse della moderna letteratura.

Però, in questo bizzarro libro, se de' diversi personaggi sono e balzano fuori vivi, veri e nettissimi i singoli caratteri, s'incontra spesso che uno stesso carattere prenda diversi nomi, s'incarni quasi in due persone diverse.

Chi può non confondere nel delicato profilo di una sola donna quelli di Mimì e di Francine? Chi, quando legge delle "manine" di Mimì più "bianche di quelle della dea dell'ozio" non pensa al manicotto di Francine?

Gli autori stimarono di dover rilevare una tale identità di caratteri. Parve ad essi che quelle due gaie, delicate ed infelici creature rappresentassero nella commedia della *Bohème* un solo personaggio cui si potrebbe benissimo, in luogo dei nomi di Mimì e Francine, dare quello di: Ideale.

G. G. - L. I.

## Quadro Primo

*“... Mimi era una graziosa ragazza che doveva particolarmente simpatizzare e combinare cogli ideali plastici e poetici di Rodolfo. Ventidue anni; piccola; delicata... Il suo volto pareva un abbozzo di figura aristocratica; i suoi lineamenti erano d'una finezza mirabile...”*

*“Il sangue della gioventú correva caldo e vivace nelle sue vene e coloriva di tinte rosee la sua pelle trasparente dal candore vellutato della camelia...”*

*“Questa beltà malaticcia sedusse Rodolfo... Ma quello che piú lo resero innamorato pazzo di madamigella Mimi furono le sue manine che essa sapeva, anche tra le faccende domestiche, serbare piú bianche di quelle della dea dell'ozio.”*

### In soffitta

*Ampia finestra dalla quale si scorge una distesa di tetti coperti di neve. A sinistra, un camino. Una tavola, un armadietto, una piccola libreria, quattro sedie, un cavalletto da pittore, un letto: libri sparsi, molti fasci di carte, due candelieri.*

*Uscio nel mezzo, altro a sinistra.*

*(S'alza subito la tela - Rodolfo e Marcello - Rodolfo guarda meditabondo fuori della finestra. Marcello lavora al suo quadro: Il passaggio del Mar Rosso, colle mani intirizzite dal freddo e che riscalda*

*alitandovi su di quando in quando, mutando, pel gran gelo, spesso posizione)*

*Marcello (seduto, continuando a dipingere) Questo Mar Rosso - mi ammolisce e*

*[assidera come se addosso - mi piovesse in stille. (si allontana dal cavalletto per guardare il suo quadro)*

*Per vendicarmi, affogo un Faraon!  
(torna al lavoro. A Rodolfo:)  
Che fai?*

*Rodolfo (volgendosi un poco)  
Nei cieli bigi  
guardo fumar dai mille*

*comignoli Parigi,  
(additando il camino senza fuoco)  
e penso a quel poltrone  
di un vecchio caminetto ingannatore  
che vive in ozio come un gran signore.*

*Marcello  
Le sue rendite oneste  
da un pezzo non riceve.*

*Rodolfo  
Quelle sciocche foreste  
che fan sotto la neve?*

*Marcello  
Rodolfo, io voglio dirti un  
mio pensier profondo:  
(soffiando sulle dita)  
ho un freddo cane.*

*Rodolfo (avvicinandosi a Marcello)  
Ed io, Marcel, non ti nascondo  
che non credo al sudore della fronte.*

*Marcello  
Ho ghiacciate  
le dita quasi ancora le tenessi immollate  
giú in quella gran ghiacciaia che è il cuore  
[di Musetta...  
(lascia sfuggire un lungo sospiro, e  
tralascia di dipingere, deponendo tavolozza  
e pennelli)*

*Rodolfo  
L'amore è un caminetto che sciupa  
troppo...*

*Marcello  
...e in fretta!*

*Rodolfo  
...dove l'uomo è fascino...*

*Marcello  
...e la donna è l'alare...*

*Rodolfo  
...l'una brucia in un soffio...*

*Marcello  
...e l'altro sta guardare.*

*Rodolfo  
Ma intanto qui si gela...*

*Marcello*  
...e si muore d'inedia!...

*Rodolfo*  
Fuoco ci vuole...

*Marcello*  
Aspetta... (*afferrando una sedia e facendo atto di spezzarla*) sacrificiam la sedia!  
(*Rodolfo impedisce con energia l'atto di Marcello*)  
(*ad un tratto Rodolfo esce in un grido di gioia ad un'idea che gli è balenata*)

*Rodolfo*  
Eureka!  
(*corre al tavolo e di sotto ne leva un voluminoso scartafaccio*)

*Marcello*  
Trovasti?

*Rodolfo*  
Sì. Aguzza  
l'ingegno. Lidea vampi in fiamma.

*Marcello (additando il suo quadro)*  
Bruciamo il Mar Rosso?

*Rodolfo*  
No. Puzza  
la tela dipinta. Il mio dramma,  
l'ardente mio dramma ci scaldi.

*Marcello (con comico spavento)*  
Vuoi leggerlo forse? Mi geli.

*Rodolfo*  
No, in cener la carta si sfaldi  
e l'estro rivoli ai suoi cieli.

(*con importanza*)  
Al secol gran danno minaccia...  
È Roma in periglio...

*Marcello (con esagerazione)*  
Gran cor!

*Rodolfo*  
(*dà a Marcello una parte dello scartafaccio*)  
A te l'atto primo.

*Marcello*  
Qua.

*Rodolfo*  
Straccia

*Marcello*  
Accendi.  
(*Rodolfo batte un acciarino, accende una candela e va al camino con Marcello: insieme danno fuoco a quella parte scartafaccio buttato sul focolare, poi entrambi prendono delle sedie e seggono, riscaldandosi voluttuosamente*)

*Rodolfo e Marcello*  
Che lieto baglior!  
(*si apre con fracasso la porta in fondo ed entra Colline gelato, intirizzito, battendo i piedi, gettando con ira sulla tavola un pacco di libri legato con un fazzoletto*)

*Colline*  
Già dell'Apocalisse appariscono i segni.  
In giorno di vigilia non si accettano pegni!  
(*si interrompe sorpreso, vedendo fuoco nel camino*)  
Una fiammata!

*Marcello (a Colline)*  
Zitto, si dà il mio dramma.

*Marcello*  
...al fuoco.

*Colline*  
Lo trovo scintillante.

*Rodolfo*  
Vivo.  
(*il fuoco diminuisce*)

*Colline*  
Ma dura poco.

*Rodolfo*  
La brevità, gran pregio.

*Colline (levandogli la sedia)*  
Autore, a me la sedia.

*Marcello*  
Presto. Questi intermezzi fan morire  
d'inedia.

*Rodolfo*  
(*prende un'altra parte dello scartafaccio*)  
Atto secondo.

*Marcello (a Colline)*  
Non far sussurro.

*(Rodolfo straccia lo scartafaccio e lo getta nel camino: il fuoco si ravviva. Colline avvicina ancora piú la sedia e si riscalda le mani: Rodolfo è in piedi, presso ai due, col rimanente dello scartafaccio)*

*Colline*  
Pensier profondo!

*Marcello*  
Giusto color!

*Rodolfo*  
In quell'azzurro - guizzo languente  
Sfuma un'ardente - scena d'amor.

*Colline*  
Scoppietta un foglio.

*Marcello*  
Là c'eran baci!

*Rodolfo*  
Tre atti or voglio - d'un colpo udir.  
*(getta al fuoco il rimanente dello scartafaccio)*

*Colline*  
Tal degli audaci - l'idea s'integra.

*Rodolfo, Marcello e Colline*  
*(applaudono entusiasticamente)*  
Bello in allegra - vampa svanir.  
*(la fiamma dopo un momento diminuisce)*

*Marcello*  
Oh! Dio... già s'abbassa la fiamma.

*Colline*  
Che vano, che fragile dramma!

*Marcello*  
Già scricchiola, increspasi, muor!.  
*(il fuoco è spento)*

*Colline e Marcello*  
Abbasso, abbasso l'autor!.

*(dalla porta di mezzo entrano due garzoni, portando l'uno provviste di cibi, bottiglie di vino, sigari, e l'altro un fascio di legna - al*

*rumore, i tre innanzi al camino si volgono e con grida di meraviglia si slanciano sulle provviste portate dal garzone e le depongono sul tavolo - Colline prende la legna e la porta presso il caminetto)*

*Rodolfo (sorpreso)*  
Legna!

*Marcello (sorpreso)*  
Sigari!

*Colline (sorpreso)*  
Bordò!

*Rodolfo (sorpreso)*  
Legna!

*Marcello (sorpreso)*  
Sigari!

*Colline (sorpreso)*  
Bordò!  
*(comincia a far sera)*

*Rodolfo, Marcello e Colline*  
*(con entusiasmo)*  
Le dovizie d'una fiera  
il destin ci destinò.

*Schaunard*  
*(entra con aria di trionfo, gettando a terra alcuni scudi)*  
La Banca di Francia  
per voi si sbilancia.

*Colline*  
*(I due garzoni partono raccattano gli scudi incredulo)*  
Raccatta, raccatta!

*Marcello (incredulo)*  
Son pezzi di latta!...

*Schaunard*  
*(mostrando a Marcello uno scudo)*  
Sei sordo?.. Sei lippo?  
Quest'uomo chi è?

*Rodolfo (inchinandosi)*  
Luigi Filippo!  
M'inchino al mio Re!

*Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline*  
Sta Luigi Filippo ai nostri pie'

*(depongono gli scudi sul tavolo. Schaunard vorrebbe raccontare la sua fortuna, ma gli altri non lo ascoltano: vanno e vengono affaccendati disponendo ogni cosa sul tavolo)*

*Schaunard*

Or vi dirò: quest'oro, o meglio argento, ha la sua brava istoria...

*Marcello (ponendo la legna nel camino)*

Riscaldiamo  
il camino!

*Colline*

Tanto freddo ha sofferto.

*Schaunard*

Un inglese... un signor... lord o milord  
che sia, voleva un musicista...

*Marcello*

*(gettando via i libri di Colline dal tavolo)*

Via!

Prepariamo la tavola!

*Schaunard*

lo? volo!

*Rodolfo*

Lesca dov'è?

*Colline*

Là.

*Marcello*

Qua.

*(Colline e Marcello accendono un gran fuoco nel camino)*

*Schaunard*

E mi presento.

M'accetta; gli domando...

*Colline (mettendo a posto le vivande)*

Arrosto freddo!

*Marcello*

*(mentre Rodolfo accende l'altra candela)*

Pasticcio dolce!

*Schaunard*

A quando le lezioni?...

Mi presento,

M'accetta e gli domando:

a quando le lezioni?

Risponde:

*(imitando l'accento inglese)*

"Incominciam...

Guardare!" (e un pappagallo m'addita al primo piano),

poi soggiunge: "Voi suonare  
finché quello morire!".

*Schaunard*

E fu così:

Suonai tre lunghi di...

Allora usai l'incanto

di mia presenza bella...

Affascinai l'ancella...

Gli propinai prezzemolo!...

Lorito allargò l'ali,

Lorito il becco aprì,

un poco di prezzemolo

da Socrate morì!

*(vedendo che nessuno gli bada, afferra Colline che gli passa vicino con un piatto)*

*Colline*

Chi?!...

*Schaunard (urlando indispettito)*

Che il diavolo vi porti tutti quanti!

*(poi, vedendoli in atto di mettersi a mangiare il pasticcio freddo)*

*Rodolfo*

Fulgida folgori la sala splendida.

*Marcello (mette le due candele sul tavolo)*

Or le candele!

*Colline*

Pasticcio dolce!

*Marcello*

Mangiar senza tovaglia?

*Rodolfo*

*(levando di tasca un giornale e spiegandolo)*

Un'idea...

*Colline e Marcello*

*Il Costituzional!*

Ottima carta...

Si mangia e si divora un'appendice!

*(dispongono il giornale come una tovaglia:*

*Rodolfo e Marcello avvicinano le quattro sedie al tavolo, mentre Colline è sempre affaccendato coi piatti di vivande)*

*Schaunard*  
Che il diavolo vi porti tutti quanti

*Colline*  
Chi?

*Schaunard*  
*(vedendo gli altri in atto di mettersi a mangiare il pasticcio freddo)*  
Ed or che fate?  
*(con gesto solenne stende la mano sul pasticcio ed impedisce agli amici di mangiarlo; poi leva le vivande dal tavolo e le mette nel piccolo armadio)*  
No! Queste cibarie sono la salmeria pei dí futuri tenebrosi e oscuri.  
Pranzare in casa il dí della vigilia mentre il Quartier Latino le sue vie addobba di salsiccie e leccornie?  
Quando un olezzo di frittelle imbalsama le vecchie strade?

*Marcello, Schaunard e Colline*  
*(circondano ridendo Schaunard)*  
La vigilia di Natal!

*Schaunard*  
Là le ragazze cantano contente ed han per eco ognuna uno studente!  
Un po' di religione, o miei signori: si beva in casa, ma si pranzi fuor!  
*(Rodolfo chiude lo porta a chiave, poi tutti vanno intorno al tavolo e versano il vino. Si bussa alla porta: s'arrestano stupefatti)*

*Benoît (internamente)*  
Si può?

*Marcello*  
Chi è là?

*Benoît*  
Benoît

*Marcello*  
Il padrone di casa!  
*(depongono i bicchieri)*

*Schaunard*  
Uscio sul muso.

*Colline (gridando)*  
Non c'è nessuno.

*Schaunard*  
È chiuso.

*Benoît (interno)*  
Una parola.

*Schaunard*  
*(dopo essersi consultato cogli amici, va ad aprire la porta)*  
Sola!

*Benoît*  
*(entra sorridente: mostrando una carta a Marcello)*  
Affitto!

*Marcello*  
*(ricevendolo con grande cordialità)*  
Olà!  
Date una sedia.

*Rodolfo*  
Presto.

*Benoît (schermendosi)*  
Non occorre. Vorrei...

*Schaunard*  
*(insistendo con dolce violenza, lo fa sedere)*  
Segga.

*Marcello*  
Vuol bere?  
*(Offre a Benoît un bicchiere)*

*Benoît*  
Grazie.  
*(Benoît, Rodolfo, Marcello e Schaunard seduti: Colline in pidi)*

*Rodolfo*  
Tocchiamo!

*Colline*  
Tocchiamo!  
(Tutti devono)

*Schaunard*  
Beva!

*Rodolfo*  
Tocchiam!

*Benoît*  
(*depone il bicchiere e si rivolge a Marcello mostrandogli la carta*)  
Questo  
è l'ultimo trimestre...

*Marcello (con ingenuità)*  
N'ho piacere.

*Benoît*  
E quindi...

*Schaunard (interrompendolo)*  
Ancora un sorso.

*Rodolfo (alzandosi)*  
Tocchiam!

*Colline*  
Tocchiam!

*Benoît*  
Grazie.

*Rodolfo, Marcello, (alzandosi), Schaunard (alzandosi) e Colline (Toccando tutti il bicchiere di Benoît)*  
Alla tua saute!  
(*si siedono e bevono. Colline va a prendere lo sgabello presso il cavalletto e si siede ancor esso*)

*Benoît (riprendendo con Marcello)*  
A lei ne vengo  
perché il trimestre scorso  
mi promise...

*Marcello*  
(*mostrando a Benoît gli scudi che sono sul tavolo*)  
Promisi ed or mantengo.

*Rodolfo (con stupore, piano a Marcello)*  
Che fai?..

*Schaunard (piano a Marcello)*  
Sei pazzo?

*Marcello (a Benoît, senza badare ai due)*  
Ha visto? Or via,  
resti un momento in nostra compagnia.

Dica: quant'anni ha,  
caro signor Benoît?

*Benoît*  
Gli anni?...Per carità!

*Rodolfo*  
Su e giù la nostra età.

*Benoît (protestando)*  
Di più, molto di più.  
(*mentre fanno chiacchierare Benoît, gli riempiono il bicchiere appena egli l'ha vuotato*)

*Colline*  
Ha detto su e giù.

*Marcello*  
(*abbassando la voce e con tono di furberia*)  
L'altra sera al Mabil...

*Benoît (inquieto)*  
Eh?!

*Marcello*  
L'hanno colto  
in peccato d'amor!.

*Benoît (inquieto)*  
Io?

*Marcello*  
... al Mobil... l'altra sera l'han colto.  
Neghi!

*Benoît*  
Un caso.

*Marcello (lusingandolo)*  
Bella donna!

*Benoît (mezzo brillo, subito)*  
Ah! molto.

*Schaunard (gli batte una mano sulla spalla)*  
Briccone!

*Colline*  
Seduttore!  
(*fa lo stesso sull'altra spalla*)

*Schaunard*  
Briccone!

*Rodolfo*  
Briccone!

*Marcello (magnificando)*  
Una quercia... un cannone!

*Rodolfo*  
L'uomo ha buon gusto.

*Benoît (ridendo)*  
Eh! Eh!

*Marcello*  
... il crin ricciuto e fulvo!

*Schaunard*  
Briccon!

*Marcello*  
Ei gongolava arzillo, pettoruto.

*Benoît (ringalluzzito)*  
Son vecchio, ma robusto.

*Colline, Schaunard e Rodolfo*  
*(con gravità ironica)*  
Ei gongolava arzuto e pettorillo.

*Marcello*  
E a lui cedeva la femminil virtù.

*Benoît (in piena confidenza)*  
Timido in gioventù,  
ora me ne ripago. Si sa, è uno svago  
qualche donnetta allegra...  
*(accenna a forme accentuate)*  
e un po'...  
Non dico una balena,  
o un mappamondo,  
o un viso tondo  
da luna piena,  
ma magra, proprio magra, no e poi no!  
Le donne magre sono grattacapi  
e spesso... sopraccapi...  
e son piene di doglie,  
per esempio... mia moglie...  
*(Marcello dà un pugno sulla tavola e si alza: gli altri lo imitano: Benoît li guarda sbalordito)*

*Marcello*  
Quest'uomo ha moglie  
e sconce voglie  
ha nel cor!

*Schaunard e Colline*  
Orror!

*Rodolfo*  
E ammorba, e appesta  
la nostra onesta  
magion!

*Schaunard e Colline*  
Fuor!

*Marcello*  
Si abbruci dello zucchero.

*Colline*  
Si discacci il reprobò.

*Schaunard*  
È la morale offesa che vi scaccia!

*Benoît (gridando)*  
Io di... io di...

*Rodolfo e Colline*  
*(circondano Benoît e lo spingono poco a poco verso la porta)*  
Silenzio!

*Benoît (sempre più sbalordito)*  
Miei signori...

*Marcello, Schaunard e Colline*  
Silenzio! Via, signore, ...

*Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline*  
*(spingendo Benoît fuori dalla porta)*  
... Via di qua!  
*(tutti sulla porta guardando verso il pianerottolo della scala)*  
...e buona sera a Vostra signoria ...  
*(ritornando nel mezzo della scena, ridendo)*  
Ah! ah! ah! ah!

*Marcello (chiude l'uscio)*  
Ho pagato il trimestre.

*Schaunard*  
Al Quartiere Latin ci attende Momus.

*Marcello*  
Viva chi spende!

*Schaunard*  
Dividiamo il bottin!  
*(si dividono gli scudi rimasti sul tavolo)*

*Rodolfo e Schaunard*  
Dividiam!

*Marcello*  
(presentando uno specchio rotto a Colline)  
Là ci sono beltà scese dal cielo.  
Or che sei ricco, bada alla decenza!  
Orso, ravviati il pelo.  
(sveste il camiciotto da lavoro e indossa l'abito)

*Colline*  
Farò la conoscenza  
la prima volta d'un barbitonsore.  
Guidatemi al ridicolo  
oltraggio d'un rasoio.  
Andiam! ...

*Schaunard, poi Marcello, poi Schaunard,  
poi Colline (comicamente)*  
Andiam!

*Rodolfo*  
Io resto  
per terminar l'articolo  
di fondo del *Castoro*.

*Marcello*  
Fa presto.

*Rodolfo*  
Cinque minuti. Conosco il mestiere.

*Colline*  
Ti aspetterem dabbasso dal portier.

*Marcello*  
Se tardi, udrai che coro!

*Rodolfo*  
Cinque minuti.  
(prende dal tavolo un lume e va ad aprire l'uscio: Marcello, Schaunard e Colline escono e scendono la scala)

*Schaunard (nell'uscire)*  
Taglia corta la coda al tuo *Castor*!

*Marcello (di fuori)*  
Occhio alla scala. Tienti  
alla ringhiera.

*Rodolfo*  
(sul pianerottolo, presso l'uscio aperto,

alzando il lume)  
Adagio!

*Colline (di fuori)*  
È buio pesto.  
(le voci di Marcello, Schaunard e Colline si fanno sempre piú lontane)

*Schaunard*  
Maledetto portier!  
(rumore d'uno che ruzzola)

*Colline (gridando)*  
Accidenti!

*Rodolfo*  
Colline, sei morto?

*Colline (lontano, dal basso della scala)*  
Non ancor!

*Marcello (piú lontano)*  
Vien presto!  
(Rodolfo chiude l'uscio, depone il lume, sgombra un angolo del tavolo, vi colloca calamaio e carta, poi siede e si mette a scrivere dopo aver spento l'altro lume rimasto acceso: scrive, si interrompe, pensa, ritorna a scrivere, s'inquieta, distrugge lo scritto e getta via la penna)

*Rodolfo (sfiduciato)*  
Non sono in vena.  
(Mimi bussa timidamente alla porta)  
Chi è là?

*Mimi (di fuori)*  
Scusi.

*Rodolfo (alzandosi)*  
Una donna!

*Mimi*  
Di grazia, mi si è spento  
il lume.

*Rodolfo (corre ad aprire)*  
Ecco.

*Mimi*  
(sull'uscio, con un lume spento in mano ed una chiave)  
Vorrebbe...?

*Rodolfo*  
S'accomodi un momento.

*Mimi*  
Non occorre.

*Rodolfo (insistendo)*  
La prego, entri.  
(*Mimi entra, ma subito è presa da soffocazione*)

*Rodolfo (premuoso)*  
Si sente male?

*Mimi*  
No... nulla.

*Rodolfo*  
Impallidisce!

*Mimi (tossisce)*  
Il respir... Quelle scale...  
(*sviene, e Rodolfo è appena a tempo di sorreggerla ed adagiarla su di una sedia, mentre dalle mani di Mimi cadono e candeliere e chiave*)

*Rodolfo (imbarazzato)*  
Ed ora come faccio?..  
(*va a prendere dell'acqua e ne spruzza il viso di Mimi*)  
Così!  
(*guardandola con grande interesse*)  
Che viso da malata!  
(*Mimi rinviene*)  
Si sente meglio?

*Mimi (con un filo di voce)*  
Sì.

*Rodolfo*  
Qui c'è tanto freddo. Segga vicino al fuoco.  
(*Mimi fa cenno di no*)  
Aspetti... un po' di vino...

*Mimi*  
Grazie.

*Rodolfo*  
(*le dà il bicchiere e le versa da bere*)  
A lei.

*Mimi*  
Poco, poco.

*Rodolfo*  
Così?

*Mimi*  
Grazie.  
(*beve*)

*Rodolfo (ammirandola)*  
(*Che bella bambina!*)

*Mimi (levandosi, cerca il suo candeliere)*  
Ora permetta  
che accenda il lume. È tutto passato.

*Rodolfo*  
Tanta fretta?

*Mimi*  
Sì.  
(*Rodolfo scorge a terra il candeliere, lo raccoglie, accende e lo consegna a Mimi senza far parola*)

*Mimi (s'avvia per uscire)*  
Grazie. Buona sera.

*Rodolfo (l'accompagna fino all'uscio)*  
Buona sera.  
(*Mimi esce. Rodolfo ritorna subito al tavolo*)

*Mimi (interno)*  
Oh! sventata, sventata!  
(*rientrando in scena, e fermandosi sul limitare della porta che rimane aperta*)  
La chiave della stanza  
dove l'ho lasciata?

*Rodolfo*  
Non stia sull'uscio; il lume vacilla al vento.  
(*il lume di Mimi si spegne*)

*Mimi*  
Oh Dio! Torni ad accenderlo.

*Rodolfo*  
(*accorre colla sua candela, ma avvicinandosi alla porta anche il suo lume si spegne: la camera rimane buia*)  
Oh Dio!... anche il mio s'è spento!

*Mimi*  
Ah!  
(*avanzandosi a tentoni, incontra il tavolo*)

*e vi depone il suo candeliere)*  
E la chiave ove sarà?...

*Rodolfo*  
*(si trova presso la porta e la chiude)*  
Buio pesto!

*Mimi*  
Disgraziata!

*Rodolfo*  
Ove sarà?..

*Mimi*  
*(ripte con grazia, avvicinandosi ancora cautamente)*  
Importuna è la vicina...

*Rodolfo*  
*(si volge dalla parte ove ode la voce di Mimi)*  
Ma le pare?..

*Mimi*  
Importuna è la vicina...  
*(cerca la chiave sul pavimento, strisciando i piedi)*

*Rodolfo*  
Cosa dice, ma le pare!

*Mimi*  
Cerchi.

*Rodolfo*  
Cerco.  
*(urta nel tavolo, vi depone il suo candeliere e si mette a cercare la chiave brancicando le mani sul pavimento)*

*Mimi*  
Ove sarà?...

*Rodolfo*  
*(trova la chiave e lascia sfuggire una esclamazione, poi subito pentito mette la chiave in tasca)*  
Ah!

*Mimi*  
Lha trovata?..

*Rodolfo*  
No!

*Mimi*  
Mi parve...

*Rodolfo*  
In verità...

*Mimi (cerca a tastoni)*  
Cerca?

*Rodolfo*  
*(finge di cercare, ma guidato dalla voce e dai passi di Mimi, tenta avvicinarsi ad essa)*  
Cerco!

*(Mimi, china a terra, cerca sempre tastoni: in questo momento Rodolfo si è avvicinato ed abbassandosi esso pure, la sua mano incontra quella di Mimi)*

*Mimi (sorpresa)*  
Ah!

*Rodolfo*  
*(tenendo la mano di Mimi, con voce piena di emozione)*

Che gelida manina!  
Se la lasci riscaldar.  
Cercar che giova? Al buio non si trova.  
Ma per fortuna è una notte di luna,  
e qui la luna l'abbiamo vicina.  
*(Mimi vorrebbe ritirare la mano)*  
Aspetti, signorina,  
le dirò con due parole  
chi son, che faccio e come vivo. Vuole?  
*(Mimi tace: Rodolfo lascia la mano di Mimi, la quale indietreggiando trova una sedia sulla quale si lascia quasi cadere affranta dall'emozione)*

Chi son? Sono un poeta.  
Che cosa faccio? Scrivo.  
E come vivo? Vivo.  
In povertà mia lieta  
scialo da gran signore  
rime ed inni d'amore.  
Per sogni, per chimere  
e per castelli in aria  
l'anima ho milionaria  
Talor dal mio forziere  
ruban tutti i gioielli  
due ladri: gli occhi belli.  
V'entrar con voi pur ora,  
ed i miei sogni usati  
e i bei sogni miei

tosto so si dileguar.  
Ma il furto non m'accora,  
poiché vi ha preso stanza  
la dolce speranza!  
Or che mi conoscete,  
parlate voi. Chi siete?  
Via piaccia dir?

*Mimi*

*(è un po' titubante, poi si decide a parlare; sempre seduta)*

Si.

Mi chiamano Mimì,  
ma il mio nome è Lucia.

La storia mia  
è breve. A tela o a seta  
ricamo in casa e fuori...

Son tranquilla e lieta  
ed è mio svago  
far gigli e rose.

Mi piaccion quelle cose  
che ha sì dolce malìa,  
che parlano d'amor, di primavera,  
di sogni e di chimere,  
quelle cose che han nome poesia...  
Lei m'intende?

*Rodolfo (commosso)*

Si.

*Mimi*

Mi chiamano Mimì,  
il perché non so.

Sola, mi fo

il pranzo da me stessa.

Non vado sempre a messa,

ma prego assai il Signore.

Vivo sola, soletta

là in una bianca cameretta:

guardo sui tetti e in cielo;

*(Si alza)*

ma quando vien lo sgelo

il primo sole è mio

il primo bacio dell'aprile è mio!

Il primo sole è mio.

Germoglia in un vaso una rosa...

Foglia a foglia la spio!

Così gentile

il profumo d'un fiore!

Ma i fior ch'io faccio, ahimé! i fior ch'io  
faccio, ahimé! non hanno odore!

Altro di me non le saprei narrare.

Sono la sua vicina  
che la vien fuori d'ora a importunare.

*Schaunard (dal cortile)*

Ehi! Rodolfo!

*Colline (dal cortile)*

Rodolfo!

*Marcello (dal cortile)*

Olè Non senti?

*(alle grida degli amici, Rodolfo s'impazienta)*

Lumaca!

*Colline*

Poetucolo!

*Schaunard*

Accidenti

al pigro!

*(sempre più impaziente, Rodolfo a tentoni  
si avvia alla finestra e l'apre spingendosi  
un poco fuori per rispondere agli amici che  
sono giù nel cortile: dalla finestra aperta  
entrano i raggi lunari, rischiarando così la  
camera)*

*Rodolfo (alla finestra)*

Scrivo ancor tre righe a volo.

*Mimi*

*(avvicinandosi un poco verso la finestra)*

Chi son?

*Rodolfo (rivolgendosi a Mimi)*

Amici.

*Schaunard*

Sentirai le tue...

*Marcello*

Che te ne fai lì solo?

*Rodolfo*

Non sono solo. Siamo in due.

Andate da Momus, tenete il posto,  
ci saremo tosto.

*(rimane alla finestra, onde assicurarsi che  
gli amici se ne vanno)*

*Marcello, Schaunard e Colline*

*(allontanandosi)*

Momus, Momus, Momus,

zitti e discreti andiamocene via.  
Momus, Momus, Momus, il poeta  
trovò la poesia.

*(Mimi si avvicina ancor più alla finestra  
per modo che i raggi lunari la illuminano:  
Rodolfo, volgendosi, scorge Mimi avvolta  
come da un nimbo di luce, e la contempla,  
quasi estatico)*

*Rodolfo*  
O soave fanciulla, o dolce viso...

*Marcello*  
*(molto lontano ma quasi gridando)*  
...trovò la poesia...

*Rodolfo*  
...di mite circonfuso alba lunar,  
in te, ravviso  
il sogno ch'io vorrei sempre sognar!  
Fremon già nell'anima  
le dolcezze estreme,  
*(cingendo con le braccia Mimi)*  
nel bacio freme amor!

*Mimi (assai commossa)*  
Ah! Tu sol comandi, amore!...  
*(quasi abbandonandosi)*  
(Oh! come dolci scendono  
le sue lusinghe al core...  
tu sol comandi, amor!...)  
*(Rodolfo bacia Mimi)*

*Mimi (svincolandosi)*  
No, per pietà!

*Rodolfo*  
Sei mia!

*Mimi*  
V'aspettan gli amici...

*Rodolfo*  
Già mi mandi via?

*Mimi (titubante)*  
Vorrei dir... ma non oso...

*Rodolfo (con gentilezza)*  
Dì.

*Mimi (con graziosa furberia)*  
Se venissi con voi?

*Rodolfo (sorpreso)*  
Che?.. Mimi?  
*(insinuante)*  
Sarebbe così dolce restar qui.  
C'è freddo fuori

*Mimi (con grande abbandono)*  
Vi starò vicina!...

*Rodolfo*  
E al ritorno?

*Mimi (maliziosa)*  
Curioso!

*Rodolfo*  
*(aiuta amorosamente Mimi a mettersi lo  
scialle; con molta grazia a Mimi)*  
Dammi il braccio, mia piccina.

*Mimi (dà il braccio a Rodolfo)*  
Obbedisco, signor!  
*(s'avviano sotto braccio alla porta d'uscita)*

*Rodolfo*  
Che m'ami di...

*Mimi (con abbandono)*  
Io t'amo!  
*(escono)*

*Mimi, Rodolfo (di fuori)*  
Amor! Amor! Amor!

## Quadro Secondo

“... Gustavo Colline, il grande filosofo; Marcello, il grande pittore; Rodolfo, il grande poeta; e Schaunard, il grande musicista - come essi si chiamavano a vicenda - frequentavano regolarmente il Caffè Momus dove erano soprannominati: I quattro Moschettieri: perchè indivisibili.

“Essi giungevano infatti e giuocavano e se ne andavano sempre insieme e spesso senza pagare il conto e sempre con un “accordo” degno dell’orchestra del Conservatorio.”

“Madamigella Musetta era una bella ragazza di venti anni...”

“Molta civetteria, un pochino di ambizione e nessuna ortografia...”

“Delizia delle cene del quartier Latino...”

“Una perpetua alternativa di brougham bleu e di omnibus, di via Breda e di quartier Latino.

“- O che volete? - Di tanto in tanto ho bisogno di respirare l’aria di questa vita. La mia folle esistenza è come una canzone; ciascuno de’ miei amori è una strofa, - ma Marcello ne è il ritornello.”

### Al Quartiere Latino

Un crocicchio di vie: nel largo vi prende forma di piazzale: botteghe, venditori di ogni genere; da un lato, il Caffè Momus.

#### La vigilia di Natale

Gran folla e diversa: Borghesi, Soldati, Fantesche, Ragazzi, Bambine, Studenti, Sartine, Gendarmi, ecc. Sul limitare delle loro botteghe i venditori gridano a squarciagola invitando la folla de’ compratori. Separati in quella gran calca di gente si aggirano Rodolfo e Mimì da una parte, Colline presso la bottega di una rappezzatrice; Schaunard ad una bottega di ferravecchi sta comperando una pipa e un corno; Marcello spinto qua e là dal capriccio della gente. Parecchi borghesi ad un tavolo fuori del caffè Momus. È sera. Le botteghe sono adorne di lampioncini e fanali accesi; un grande fanale illumina l’ingresso al Caffè.

#### Venditori e Monelli

(sul limitare delle loro botteghe, gridando)

Aranci, datteri! Caldi i marroni!  
Ninnoli, croci. Torroni! Panna montata!  
(aggirandosi tra la folla ed offrendo la propria merce)

Caramelle! La crostata! Fringuelli,  
passeri! Fiori alle belle!

#### La folla

(studenti, sartine, borghesi e popolo)

Quanta folla! Su, corriam!  
Stringiti a me, che chiasso!  
Su corriamo, su corriam!  
Date il passo, corriam!

#### Dal caffè

(Gridando e chiamando i corrieri che vanno e vengono affaccendati)

Presto qua! Camerier! Un bicchier!  
Corri! Birra! Da ber! Un caffè!  
Olà

#### La folla

Ah! Quanta folla

#### La folla

Quanta folla!  
Stringiti a me, corriam!  
Voglio una lancia!

#### La folla (allontanandosi)

Quanta folla, su partiam!  
Datteri!, ninnoli, aranci e fior!

#### Venditori

(Fringuelli, passeri, caldi i marron! Latte di cocco! Giubbe! Carote!  
Latte di cocco! Giubbe! Carote!

#### Schaunard

(dopo aver soffiato nel corno che ha contrattato a lungo con un venditore di ferravecchi)

Falso questo Re!

Pipa e corno quant’è?

(paga - Rodolfo e Mimì a braccio, attraversano la folla avviati nel negozio della modista)

#### Colline

(presso lo rappezzatrice che gli ha cucito

*lo falda di uno zimarrone)*  
È un poco usato...

*Rodolfo*  
Andiam.

*Mimi*  
Andiam per la cuffietta?

*Colline*  
... ma è serio e a buon mercato  
(*paga poi distribuisce con giusto equilibrio  
i libri dei quali è carico nelle molte tasche  
del zimarrone*)

*Rodolfo*  
Tienti al mio braccio stretta...

*Mimi*  
A te mi stringo...

*Mimi e Rodolfo*  
Andiam!  
(*entrano in una bottega di modista*)

*Marcello*  
(*tutto solo in mezzo alla folla, con un involto  
sotto il braccio, occhieggiando le donnine  
che la folla gli getta quasi fra le braccia*)  
Io pur mi sento in vena di gridar:  
Chi vuol, donnine allegre, un po' d'amor!  
Venditori ambulanti  
Datteri! Trote!

*Un venditore ambulante*  
(*attraversando la scena, gridando*)  
Prugne di Tours!

*Marcello*  
(*avvicinandosi ad una ragazza*)  
Facciamo insieme...  
Facciamo a vendere e a comprar!...

*Un venditore ambulante*  
Prugne di Tours!  
(*Entra un gruppo di venditori*)

*Marcello*  
Io dò ad un soldo il vergine mio cuor!  
(*la ragazza si allontana ridendo*)

*Schaunard*  
(*va a gironzolare avanti al Caffè Momus*)

*aspettandovi gli amici: intanto armato della  
enorme pipa e del corno da caccia guarda  
curiosamente la folla)*

Fra spintoni e pestate accorrendo  
affretta la folla e si diletta  
nel provar gioie matte... insoddisfatte...

*Alcune venditrici*  
Ninnoli, spillette!  
Datteri e caramelle!

*Monelli*  
Ah!

*Venditori*  
Fiori alle belle!

*Colline*  
(*se ne viene al ritrovo, agitando  
trionfalmente un vecchio libro*)  
Copia rara, anzi unica:  
la grammatica Runica!

*Schaunard*  
(*giunge alle spalle di Colline,  
compassionandolo*)  
Uomo onesto!

*Marcello*  
(*arrivando al Caffè Momus grida a  
Schaunard e Colline*)  
A cena!

*Schaunard e Colline*  
Rodolfo?

*Marcello*  
Entrò da una modista.

*Rodolfo*  
(*uscendo dalla modista insieme a Mimi*)  
Vieni, gli amici aspettano.

*Venditori*  
(*alcuni*)  
Panna montata!  
(*Marcello, Schaunard e Colline cercano se  
vi fosse un tavolo libero fuori del caffè  
all'aria aperta; ma ve n'è uno solo ed è  
occupato da onesti borghesi. I tre amici li  
fulminano con occhiate sprezzanti, poi  
entrano nel caffè*)

*Mimi*  
(accennando ad una cuffietta che porta  
graziosamente)  
Mi sta bene questa cuffietta rosa?

*Monelli (alcuni)*  
Latte di cocco!

*Venditori*  
Oh! La crostata!  
Panna montata!

*Dal Caffè*  
Camerier!  
Un bicchier!

*Rodolfo*  
Sei bruna e quel color ti dona.

*Dal Caffè*  
Presto, olà!  
Ratafià!

*Mimi*  
(ammirando la bacheca di una bottega)  
Bel vezzo di corallo!

*Rodolfo*  
Ho uno zio milionario. Se fa senno il  
buon Dio,  
voglio comprarti un vezzo assai piú bel!  
(*Rodolfo e Mimi, in dolce colloquio, si  
avviano verso il fondo della scena e si  
perdono nella folla. Ad una bottega del  
fondo un venditore monta su di una seggiola,  
con grandi gesti offre in vendita delle  
maglierie, dei berretti da notte ecc. Un  
gruppo di ragazzi accorre intorno alla  
bottega e scoppia in allegre risate*)

*Monelli (ridendo)*  
Ah! Ah! Ah! Ah!

*Sartine e Studenti*  
(accorrendo nel fondo presso i monelli,  
ridendo)  
Ah! Ah! Ah!...

*Borghesi*  
Facciam coda alla gente!  
Ragazze, state attente!  
Che chiasso! Quanta folla!  
(avviandosi per via Mazzarino)

Pigliam via Mazzarino!  
Io soffoco, partiamo!  
Vedi il caffè è vicin!  
Andiam là da Momus!  
(entrano al Caffè)

*Venditori*  
Aranci, datteri, ninnoli, fior!  
Fringuelli, passerì, panna, torron!

*Borghesi*  
Ah!...  
(molta gente entra da ogni parte e si aggira  
per il piazzale, poi si raduna nel fondo.  
Colline, Schaunard e Marcello escono dal  
Caffè portando fuori una tavola; li segue  
un cameriere colle seggiole; i borghesi al  
tavolo vicino infastiditi dal baccano che  
fanno i tre amici, dopo un po' di tempo  
s'alzano e se ne vanno. S'avanzano di nuovo  
Rodolfo e Mimi, questa osserva un gruppo  
di studenti)

*Rodolfo (con dolce rimprovero)*  
Chi guardi?

*Colline*  
Odio il profano volgo al par d'Orazio.

*Mimi*  
Sei geloso?

*Rodolfo*  
All'uom felice sta il sospetto accanto.

*Schaunard*  
Ed io, quando mi sazio,  
vo' abbondanza di spazio...

*Mimi*  
Sei felice?

*Marcello (al cameriere)*  
Vogliamo una cena prelibata.

*Rodolfo (appassionato a Mimi)*  
Ah, sì, tanto!

*Marcello*  
Lesto!

*Schaunard*  
Per molti!

*Rodolfo*  
E tu?

*Mimi*  
Sì, tanto!

*Studenti e Sartine (alcuni)*  
Là da Momus!  
Andiam! Andiam!  
(entrano nel Caffè)

*Marcello, Schaunard e Colline*  
(al cameriere, che corre frettoloso entro al Caffè, mentre un altro ne esce con tutto l'occorrente per preparare la tavola)  
Lesto!  
(Rodolfo e Mimi s'avviano al Caffè Momus)

*Parpignol (venditore ambulante)*  
(interno, lontano)  
Ecco i giocattoli di Parpignol!

*Rodolfo*  
(si unisce agli amici e presenta loro Mimi)  
Due posti.

*Colline*  
Finalmente!

*Rodolfo*  
Eccoci qui.  
Questa è Mimi,  
gaia fioraia.  
Il suo venir completa  
la bella compagnia,  
perché... son io il poeta,  
essa la poesia.  
Dal mio cervel sbocciano i canti  
dalle sue dita sbocciano i fior;  
dall'anime esultanti  
sboccia l'amor!

*Marcello, Schaunard e Colline (ridendo)*  
Ah, ah! Ah, ah!

*Marcello (ironico)*  
Dio, che concetti rari!

*Colline (soleenne, accennando a Mimi)*  
Digna est intrari.

*Schaunard (con autorità comica)*  
Ingrediati si necessit.

*Colline*  
Io non dò che un accessit!  
(tutti siedono intorno al tavolo mentre il cameriere ritorna)

*Parpignol (vicinissimo)*  
Ecco i giocattoli di Parpignol.

*Colline*  
(vedendo il cameriere gli grida con enfasi)  
Salame!  
(il cameriere presenta la lista delle vivande, che passa nelle mani dei quattro amici, guardata con una specie di ammirazione e analizzata profondamente. - Da via Delfino sbocca un carretto tutto a fronzoli e fiori, illuminato a palloncini: chi lo spinge è Parpignol, il popolare venditore di giocattoli; una turba di ragazzi lo segue saltellando allegramente e circonda il carretto ammirandone i giocattoli)

*Bambine e Ragazzi (interno)*  
Parpignol, Parpignol!  
(in scena)  
Ecco Parpignol, Parpignol!  
Col carretto tutto fior!  
Ecco Parpignol, Parpignol!  
Voglio la tromba, il cavallin,  
il tambur, tamburel...  
Voglio il cannon, voglio il frustin,  
...dei soldati i drappel.

*Schaunard*  
(esaminando la carta ed ordinando ad alta voce al cameriere)  
Cervo arrosto!

*Marcello*  
Un tacchino!

*Schaunard*  
Vin del Reno

*Colline*  
Vin da tavola!

*Schaunard*  
Aragosta senza crosta!  
(bambine e ragazzi, attorniano il carretto di Parpignol, gesticolando con gran vivacità; un gruppo di mamme accorre in cerca dei

*ragazzi e, trovandoli intorno a Parpignol, si mettono a sgridarli; l'una prende il figliolo per una mano, un'altra vuole condor via la propria bambina, chi minaccia, chi sgrida, ma inutilmente, ché bambine e ragazzi non vogliono andarsene)*

*Mamme (strillanti e minaccianti)*  
Ah! razza di furfanti indemoniati,  
che ci venite a fare in questo loco?  
A casa, a letto! Via, brutti sguaiati,  
gli scappellotti vi parranno poco!  
A casa, a letto,  
razza di furfanti, a letto!  
(una mamma prende per un orecchio un  
ragazzo il quale si mette a piagnucolare)

*Un ragazzo solo (piagnucolando)*  
Va' la tromba, il cavallin!...

*Rodolfo*  
E tu, Mimì, che vuoi?

*Mimì*  
La crêma.  
(le mamme, intenerite, si decidono a  
comperare da Parpignol; i ragazzi saltano  
di gioia, impossessandosi dei giocattoli. -  
Parpignol prende giù per via Commedia. I  
ragazzi e le bambine allegramente lo  
seguono, marciando e fingendo di suonare  
gli strumenti infantili acquistatigli)

*Schaunard*  
(con somma importanza al cameriere, che  
prende nota di quanto gli viene ordinato)  
E gran sfarzo. C'è una dama

*Bambine e Ragazzi*  
Viva Parpignol, Parpignol!  
(interno)  
Il tambur, tamburel!  
(più lontano)  
Dei soldati i drappel!

*Marcello (come continuando il discorso)*  
Signorina Mimì, che dono raro  
le ha fatto il suo Rodolfo?

*Mimì*  
(mostrando una cuffietta che toglie da un  
involto)

Una cuffietta  
a pizzi, tutta rosa, ricamata;  
coi miei capelli bruni ben si fonde.  
Da tanto tempo tal cuffietta è cosa  
desiata!...  
Ed egli ha letto quel che il core asconde.  
Ora colui che legge dentro a un cuore  
sa l'amore ed è... lettore.

*Schaunard*  
Esperto professore...

*Colline (seguitando l'idea di Schaunard)*  
...che ha già diplomi e non son armi prime  
le sue rime...

*Schaunard (interrompendo)*  
...tanto che sembra ver ciò ch'egli  
esprime!...

*Marcello (guardando Mimì)*  
O bella età d'inganni e d'utopie!  
Si crede, spera, e tutto bello appare!

*Rodolfo*  
La più divina delle poesie  
è quella, amico, che c'insegna amare!

*Mimì*  
Amare è dolce ancora più del miele...

*Marcello (stizzito)*  
...secondo il palato è miele, o fiele!...

*Mimì (sorpresa, a Rodolfo)*  
O Dio!... l'ho offeso!

*Rodolfo*  
È in lutto, o mia Mimì.

*Schaunard e Colline*  
(per cambiare discorso)  
Allegrì, e un toast!...

*Marcello (al cameriere)*  
Qua del liquor!...

*Mimì, Rodolfo e Marcello (alzandosi)*  
E via i pensier, alti i bicchier!  
Beviam!

*Tutti*  
Beviam!

*Marcello*  
(interrompendo, perché ha veduto da lontano Musetta)

Ch'io beva del tossico!  
(si lascia cadere sulla sedia - All'angolo di via Mazzarino appare una bellissima signora dal fare civettuolo ed allegro, dal sorriso provocante. Le vien dietro un signore pomposo, pieno di pretesione negli abiti, nei modi, nella persona)

*Rodolfo, Schaunard e Colline*  
(con sorpresa, vedendo Musetta)  
Oh!

*Marcello*  
Essa!

*Rodolfo, Schaunard e Colline*  
Musetta!

*Bottegaie (vedendo Musetta)*  
To'! - Lei! - Si! - To'! - Lei! - Musetta!  
Siamo in auge! - Che toeletta!

*Alcindoro (trafelato)*  
Come un facchino...  
corre di qua... di là...  
No! No! non ci sta...  
non ne posso piú!

*Musetta*  
(con passi rapidi, guardando qua e là come in cerca di qualcuno, mentre Alcindoro la segue, sbuffando e stizzito; chiamandolo come un cagnolino)  
Vien, Lulú!  
Vien, Lulú!

*Schaunard*  
Quel brutto coso  
mi par che sudi!  
(Musetta vede la tavolata degli amici innanzi al Caffè Momus ed indica ad Alcindoro di sedersi al tavolo lasciato libero poco prima dai borghesi)

*Alcindoro*  
Come! Qui fuori?  
Qui?

*Musetta*  
Siedi, Lulú!

*Alcindoro*  
(siede irritato, alzando il bavero del suo pastrano e borbottando)

Tali nomignoli,  
prego, serbateli  
al tu per tu!  
(un cameriere si avvicina e prepara la tavola)

*Musetta*  
Non farmi il Barbalú!  
(siede anch'essa al tavolo rivolta verso il Caffè)

*Colline (esaminando il vecchio)*  
È il vizio contegnoso...

*Marcello (con disprezzo)*  
Colla casta Susanna!

*Mimi (a Rodolfo)*  
È pur ben vestita!

*Rodolfo*  
Gli angeli vanno nudi.

*Mimi (con curiosità)*  
La conosci! Chi è?

*Marcello*  
Domandatelo a me.  
Il suo nome è Musetta;  
cognome: Tentazione!  
Per sua vocazione  
fa la Rosa dei venti;  
gira e muta soventi  
e d'amanti e d'amore.  
E come la civetta  
è uccello sanguinario;  
il suo cibo ordinario  
è il cuore... Mangia il cuore!...  
Per questo io non ne ho piú...  
Passatemi il ragú!

*Musetta*  
(colpita nel vedere che gli amici non la guardano)  
Marcello mi vide...  
non mi guarda, il vile!  
(sempre piú stizzita)  
Quel Schaunard che ride!  
Mi fan tutti una bile!

Se potessi picchiar,  
se potessi graffiar!  
Ma non ho sottomano  
che questo pellican!

Aspetta!  
(gridando)

Ehi! Camerier!  
(annusando un piatto al cameriere che  
allora ad essa)

Cameriere! Questo piatto  
ha una puzza di rifritto!  
(getta il piatto a terra con forza, il cameriere  
si affretta a raccogliere i cocci)

*Alcindoro (frenandola)*

No, Musetta...  
Zitto, zitto!

*Musetta (vedendo che Marcello non si volta)*  
(Non si volta!)

*Alcindoro (con comica disperazione)*  
Zitto! zitto! zitto!  
Modi, garbo!

*Musetta*  
(Ah, non si volta!)

*Alcindoro*  
A chi parli?..

*Colline*  
Questo pollo è un poema!

*Musetta (rabbiosa)*  
(Ora lo batto, lo batto!)

*Alcindoro*  
Con chi parli?

*Musetta (seccata)*  
Al cameriere!  
Non seccar!

*Schaunard*  
Il vino è prelibato.

*Musetta*  
Voglio fare il mio piacere...

*Alcindoro*  
Parla pian,  
parla pian!

(prende la nota del cameriere e si mette ad  
ordinare la cena)

*Musetta*  
...vo' far quel che mi pare!  
Non seccar!

*Sartine*  
(attraversando la scena, si arrestano un  
momento vedendo Musetta)  
Guarda, guarda chi si vede,  
proprio lei, Musetta!

*Studenti (attraversando la scena)*  
Con quel vecchio che balbetta...

*Sartine e Studenti*  
...proprio lei, Musetta!  
(ridendo)  
Ah, ah, ah, ah!

*Musetta*  
(Che sia geloso  
di questa mummia?)

*Alcindoro*  
(interrompendo te sue ordinazioni, per  
calmare Musetta che continua ad agitarsi)  
La convenienza...  
il grado... la virtù...

*Musetta*  
...(Vediam se mi resta  
tanto poter su lui da farlo cedere!)

*Schaunard*  
La commedia è stupenda!

*Musetta*  
(guardando Marcello a voce alta)  
Tu non mi guardi!

*Alcindoro*  
(credendo che Musetta gli abbia rivolto la  
parola se ne compiace e le risponde  
gravemente)  
Vedi bene che ordino!...

*Schaunard*  
La commedia è stupenda!

*Colline*  
Stupenda!

*Rodolfo*  
Sappi per tuo governo  
che non darei perdono in sempiterno.

*Schaunard*  
Essa all'un parla  
perché l'altro intenda.

*Mimi*  
Io t'amo tanto,  
e son tutta tua!...

*Colline*  
E l'altro invan crudel...

*Mimi*  
Ché mi parli di perdono?

*Colline*  
Finge di non capir, ma sugge miel!...

*Musetta*  
Ma il tuo cuore martella!

*Alcindoro*  
Parla piano.

*Musetta*  
...ma il mio amore martella!

*Alcindoro*  
Piano, piano!

*Musetta*  
*(sempre seduta dirigendosi intenzionalmente a Marcello, il quale comincia ad agitarsi)*  
Quando men vo soletta per la via,  
la gente sosta e mira!  
e la bellezza mia tutta ricerca in me  
da capo a pie'...

*Marcello (agli amici, con voce soffocata)*  
Legatemi alla seggiola!

*Alcindoro (sulle spine)*  
Quella gente che dirà?

*Musetta*  
...ed assaporo allor la bramosia  
sottil, che da gl'occhi traspira  
e dai palesi vezzi intender sa  
alle occulte beltà.  
*(alzandosi)*  
Così l'effluvio del desio tutta m'aggira,

felice mi fa!

*Alcindoro*  
*(si avvicina a Musetta, cercando di farla tacere)*

*(Quel canto scurrile  
mi muove la bile!)*

*Musetta*  
E tu che sai, che memori e ti struggi  
da me tanto rifuggi?  
So ben: le angosce tue non le vuoi dir,  
ma ti senti morir!

*Mimi (a Rodolfo)*  
Io vedo ben...  
che quella poveretta,  
tutta invaghita di Marcel,  
tutta invaghita ell'è!  
*(Schaunard e Colline si alzano e si portano da un lato osservando la scena con curiosità, mentre Rodolfo e Mimi rimangono soli, seduti, parlandosi con tenerezza. - Marcello, sempre più nervoso ha lasciato il suo posto, vorrebbe andarsene, ma non sa resistere alla voce di Musetta)*

*Alcindoro*  
Quella gente che dirà?

*Rodolfo (a Mimi)*  
Marcello un dì l'amò.

*Schaunard*  
Ah, Marcello cederà!

*(Alcindoro tenta inutilmente di persuadere Musetta a riprendere posto alla tavola, ove la cena è già pronta)*

*Colline*  
Chi sa mai quel che avverrà!

*Rodolfo*  
La fraschetta l'abbandonò  
per poi darsi a miglior vita.

*Schaunard*  
Trovan dolce al pari il laccio...

*Colline*  
Santi numi, in simil briga...

*Schaunard*

...chi lo tende e chi ci dà.

*Colline*

...mai Colline intopperà!

*Musetta*

(Ah! Marcello smania...

*Alcindoro*

Parla pian!

Zitta, zitta!

*Musetta*

(Marcello è vinto!)

So ben le angoscie tue  
non le vuoi dir.

Ah! ma ti senti morir.

*Alcindoro*

Modi, garbo!

Zitta, zitta!

*Musetta (ad Alcindoro, ribellandosi)*

Io voglio fare il mio piacere!

Voglio far quel che mi par,  
non seccar! non seccar!

*Mimi*

Quell'infelice

mi muove a pietà!

*Colline*

(Essa è bella, io non son cieco,  
ma piaccionmi assai piú  
una pipa e un testo greco!)

*Mimi (stringendosi a Rodolfo)*

T'amo!

Quell'infelice mi muove a pietà!

L'amor ingeneroso è tristo amor!

*Rodolfo (cingendo Mimi alla vita)*

Mimi!

È fiacco amor quel che le offese  
vendicar non sa!

Non risorge spento amor!

*Schaunard*

(Quel bravaccio a momenti cederà!

Stupenda è la commedia!

Marcello cederà!)

(a *Colline*)

Se tal vaga persona,

ti trattasse a tu per tu,

la tua scienza brontolona

manderesti a Belzebú!

*Musetta*

(Or convien liberarsi del vecchio!)

(*simulando un forte dolore ad un piede, va  
di nuovo a sedersi*)

Ahi!

*Alcindoro*

Che c'è?

*Musetta*

Qual dolore, qual bruciore!

*Alcindoro*

Dove?

*Musetta (mostrando il piede con civetteria)*

Al pie'!

(*Alcindoro si china per slacciare la scarpa  
a Musetta*)

*Marcello*

(*commosso sommamente, avanzandosi*)

Gioventú mia,

tu non sei morta,

né di te morto è il sovvenir!

Se tu battessi alla mia porta,

t'andrebbe il mio core ad aprir!

*Musetta (gridato)*

Sciogli, slaccia, rompi, straccia!

Te ne imploro...

Laggiú c'è un calzolaio.

*Alcindoro*

Imprudente!

*Musetta*

Corri, presto!

Ne voglio un altro paio.

(*strillando*)

Ahi! che fitta,

maledetta scarpa stretta!

*Alcindoro*

Quella gente che dirà?

*Musetta*

Or la levo...

(*si leva la scarpa e la pone sul tavolo*)

*Alcindoro (cercando di trattenere Musetta)*  
Ma il mio grado!

*Schaunard, Colline, Rodolfo*  
La commedia è stupenda!

*Musetta*  
Eccola qua.

*Alcindoro*  
Vuoi ch'io comprometta?  
(nasconde prontamente nel gilet la scarpa di Musetta, poi si abbottona l'abito)  
Aspetta! Musetta! Vo'.  
(corre frettolosamente via)

*Musetta (impazientandosi)*  
Corri, va, corri.  
Presto, va! va!  
(Musetta e Marcello si abbracciano con grande entusiasmo)

*Mimi*  
Io vedo ben,  
ell'è invaghita di Marcello!

*Rodolfo*  
Io vedo ben,  
la commedia è stupenda!

*Musetta*  
Marcello!

*Marcello*  
Sirena!

*Schaunard*  
Siamo all'ultima scena!  
(un cameriere porta il conto)

*Rodolfo, Schaunard e Colline*  
(con sorpresa alzandosi assieme a Mimi)  
Il conto?

*Schaunard*  
Così presto?  
(tamburi lontanissimi sulla scena)

*Colline*  
Chi l'ha richiesto?

*Schaunard (al cameriere)*  
Vediam!  
(dopo guardato il conto, lo passa agli amici)

– la Ritirata è lontanissima e andrà sempre avvicinandosi poco a poco)

*Rodolfo e Colline (osservando il conto)*  
Caro!

*Colline, Schaunard e Rodolfo*  
(tastandosi le tasche vuote)  
Fuori il danaro!

*Schaunard*  
Colline, Rodolfo e tu  
Marcel?

*Marcello*  
Siamo all'asciutto!

*Schaunard*  
Come?

*Rodolfo*  
Ho trenta soldi in tutto!

*Monelli (accorrendo da destra)*  
La Ritirata!

*Sartine e studenti*  
(sortono frettolosamente dal Caffè Momus)  
La Ritirata!

*Borghesi*  
(accorrendo da sinistra, la Ritirata essendo ancor lontana, la gente corre da un lato all'altro della scena, guardando quale via s'avanzano i militari)  
La Ritirata!

*Colline, Schaunard e Marcello (allibiti)*  
Come? Non ce n'è più?

*Schaunard (terribile)*  
Ma il mio tesoro ov'è?  
(portano le mani alle tasche: sono vuote: nessuno sa spiegarsi la rapida scomparsa degli scudi di Schaunard: sorpresi si guardano l'un l'altro)

*Monelli (cercando di orientarsi)*  
S'avvicinan per di qua!?

*Musetta (al cameriere)*  
Il mio conto date a me.

*Sartine e Studenti*  
No! Di là!

*(Si aprono varie finestre; appaiono a queste e sui balconi alcune mamme coi loro ragazzi, ed ansiosamente guardano da dove arriva la Ritirata)*

*Monelli (indecisi, indicando il lato opposto)*  
S'avvicinan per di là!

*Sartine e Studenti*  
Vien di qua!

*Monelli*  
No! vien di là!

*Musetta*  
*(al cameriere che le mostra il conto)*  
Bene!

*Borghesi e Venditori*  
*(irrompono dal fondo facendosi strada fra la folla)*  
Largo, largo!

*Ragazzi (dalle finestre)*  
Voglio veder! Voglio sentir!

*Musetta*  
Presto sommate  
quello con questo!  
*(Il cameriere unisce i due conti e ne fa la somma)*

*Mamme (dalle finestre)*  
Lisetta, vuoi tacer!  
Tonio, la vuoi finir!

*Ragazzi*  
Mamma, voglio veder!  
Papà, voglio sentir!

*Musetta*  
Paga il signor che stava qui con me!

*Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline*  
*(accennando dalla parte dove è andato Alcindoro; comicamente)*  
Paga il signor!

*Ragazzi*  
Vuo' veder la Ritirata!

*Mamme*  
Vuoi tacer, la vuoi finir!

*Sartine, Studenti, Borghesi e Venditori*  
S'avvicinano di qua / là!  
Sì, di qua!

*(La folla ha invaso tutta la scena: la Ritirata si avvicina sempre più dalla sinistra)*

*Colline (fra loro, comicamente)*  
Paga il signor!

*Schaunard (c.s.)*  
Paga il signor!

*Monelli*  
Come sarà arrivata  
la seguiremo al passo!

*Marcello (c.s.)*  
Il signor!  
*(Il cameriere presenta i due conti uniti a Musetta)*

*Musetta*  
*(ponendo i due conti riuniti sul tavolo al posto d'Alcindoro)*  
E dove s'è seduto  
ritrovi il mio saluto!

*Venditori*  
*(ad un gruppo di borghesi che incontrano)*  
In quel rullio tu senti  
la patria maestà!

*Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline*  
E dove s'è seduto  
ritrovi il suo saluto!

*Sartine, Studenti, Borghesi, Bottegaie ecc.*  
Largo, largo, eccoli qua!

*Marcello*  
Giunge la Ritirata!

*Marcello e Colline*  
Che il vecchio non ci veda  
fuggir colla sua preda!

*Sartine ecc.*  
In fila!

*(I bottegai e i venditori chiudono le loro botteghe, e vengono in istrada - Tutti guardano verso sinistra: la Ritirata sta per sbucare nel crocicchio: allora la folla si ritira e dividendosi forma due ali da sinistra)*

*al fondo a destra, mentre gli amici, con Musetta e Mimi, fanno gruppo a parte presso il Caffè)*

*Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline*  
Quella folla serrata  
il nascondiglio appresti!

*(La Ritirata Militare entra da sinistra: la precede un gigantesco Tamburo Maggiore, che maneggia con destrezza e solennità la sua Canna di Comando, indicando la via a percorrere)*

*La Folla e i Venditori*  
(ammirando ed accennando)  
Ecco il tambur maggiore!  
Più fier d'un antico guerrier!  
Il tambur maggior!

*Mimi, Musetta, Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline*  
Lesti, lesti, lesti!

*La Folla e i Venditori*  
I Zappator!  
I Zappatori, olà!  
*(La Ritirata attraversa la scena, dirigendosi verso il fondo a destra)*  
Ecco il tambur maggior!  
La Ritirata è qua!  
Il tambur maggior!  
Pare un general!  
Eccolo là! Il bel tambur maggior!  
La canna d'or, tutto splendor!  
Che guarda, passa, va!  
*(Musetta, non potendo camminare perché ha un solo piede calzato, è alzata a braccia da Marcello e Colline, che rompono le fila degli astanti, per seguire la Ritirata: la folla vedendo Musetta portata trionfalmente ne prende pretesto per farle clamorose ovazioni: Marcello e Colline con Musetta si mettono in coda alla Ritirata: li seguono Rodolfo e Mimi a braccetto e Schaunard col suo corno imboccato: poi studenti e sartine saltellando allegramente, poi ragazzi, borghesi, donne che prendono il passo di marcia: tutta questa folla si allontana dal fondo seguendo la Ritirata Militare)*

*Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline*  
Viva Musetta!  
Cuor biricchin!  
Gloria ed onor,  
onor e gloria  
del Quartier Latin!

*La Folla e i Venditori*  
Tutto splendor!  
Di Francia è il più bell'uom!  
Il bel tambur maggior!  
Eccolo là!  
Che guarda, passa, va!  
*(Grido del coro internamente. - Intanto Alcindoro con un pajo di scarpe bene incartocciate ritorna verso il Caffè Momus cercando di Musetta: il cameriere che è presso al tavolo prende il conto lasciato da questa e cerimoniosamente lo presenta ad Alcindoro, il quale vedendo la somma, non trovando più alcuno, cade, su di una sedia, stupefatto, allibito)*

## Quadro Terzo

*“La voce di Mimì aveva una sonorità che penetrava nel cuore di Rodolfo come i rintocchi di un’agonia...”*

*“Egli però aveva per lei un amore geloso, fantastico, bizzarro, isterico...”*

*“Venti volte furono sul punto di dividersi.*

*“Convien confessare che la loro esistenza era un vero inferno.*

*“Nondimeno, in mezzo alle tempeste delle loro liti, di comune accordo si soffermavano a riprender lena nella fresca oasi di una notte d’amore... ma all’alba del domani una improvvisa battaglia faceva fuggire spaventato l’amore.*

*“Così - se fu vita - vissero giorni lieti alternati a molti pessimi nella continua attesa del divorzio...”*

*“Musetta, per originaria malattia di famiglia e per materiale istinto, possedeva il genio dell’eleganza”*

.....

*“Questa curiosa creatura dovette appena nata domandare uno specchio...”*

*“Intelligente ed arguta, ribelle soprattutto a quanto sapesse di tirannia, non aveva che una regola: il capriccio”*

.....

*“Certo il solo uomo da lei veramente amato era Marcello - forse perché egli solo sapeva farla soffrire - ma il lusso era per lei una condizione di salute. ”*

.....

### La barriera d’Enfer

*Al di là della barriera, il boulevard esterno e, nell’estremo fondo, la route d’Orléans che si perde lontana fra le alte case e la nebbia del febbraio; al di qua, a sinistra, un Cabaré ed il piccolo largo della barriera, a destra, quello di Saint-Jacques. A destra pure, la imboccatura di rue d’Enfer, che mette in pieno Quartiere Latino.*

*Il Cabaré ha per insegna il quadro di Marcello Il passaggio del Mar Rosso, ma sotto invece, a larghi caratteri, vi è dipinto Al porto di Marsiglia. Ai lati della porta vi sono pure dipinti a fresco un turco e uno*

*zuavo con una enorme corona d’alloro intorno al fez. Alla parete del Cabaré, che guarda verso la barriera, una finestra a pianterreno donde esce luce.*

*I platani che costeggiano il largo della barriera, grigi, alti e in lunghi filari, dal largo si ripartono diagonalmente verso i due boulevards. Fra platano e platano sedili di marmo. È il febbraio al finire; la neve è dappertutto.*

*All’alzarsi della tela la scena è immersa nella incertezza della luce della primissima alba. Seduti avanti ad un braciere stanno sonnecchiando i Doganieri. Dal Cabaré, ad intervalli, grida, cozzi di bicchieri, risate. Un doganiere esce dal Cabaré con vino. La cancellata della barriera è chiusa.*

*Si alza la tela.*

*(Dietro la cancellata chiusa, battendo i piedi dal freddo e soffiandosi su le mani intirizzite, stanno alcuni spazzaturai)*

*Spazzini (gridato)*

*Ohé, là, le guardie!... Aprite!... Ohé, là! Quelli di Gentilly!... Siam gli spazzini!... (i Doganieri rimangono immobili; gli spazzaturai picchiano colle loro scope e badili sulla cancellata urlando) (battendo i piedi)*

*Fiacca la neve... Ohé, là!... Qui s’agghiaccia!*

*Un doganiere*

*(alzandosi assonnato e stirandosi le braccia) Vengo!*

*(va ad aprire; gli spazzaturai entrano e si allontanano per la rue d’Enfer - il Doganiere richiude la cancellata)*

*Voci interne*

*(interno dal Cabaré, accompagnano il canto battendo nei bicchieri)*

*Chi nel ber trovò il piacer, nel suo bicchier,*

*ah d’una bocca nell’ardor, trovò l’amor!*

*Musetta (dal Cabaré)*

*Ah! Se nel bicchiere sta il piacer, in giovin bocca sta l’amor!*

*Voci interne (dal Cabaré)*  
Trallerallè...  
Eva e Noè!  
(danno in una risata clamorosa)

*Lattivendole (interno)*  
Hopplà! Hopplà!  
(dal Corpo di Guardia esce il sergente dei doganieri, il quale ordina di aprire la barriera)

*Doganiere*  
Son già le lattivendole!  
(tintinnio di campanelli di carrettieri e schioccare di fruste - Pel Boulevard esterno passano dei carri colle grandi lanterne di tela accese fra le ruote)

*Carrettieri (interno)*  
Hopplà!

*Lattivendole (vicinissime)*  
Hopplà!  
(la nebbia dirada e comincia a far giorno - entrando in scena a dorso di asinelli, ai doganieri, che controllano e lasciano passare)  
Buon giorno!  
(si allontanano per vie diverse - cessa di nevicare)

*Paesane*  
(entrando in scena con cesti a braccio)  
(ai doganieri)  
Burro e cacio!  
Polli ed uova!  
(pagano e si avviano dal crocchio)  
Voi da che parte andate?  
A San Michele!  
Ci troverem piú tardi?  
A mezzodí!  
(si allontanano per vie diverse e i Doganieri ritirano le panche e il braciere - Mimi, dalla rue d'Enfer, entra guardando attentamente intorno cercando di riconoscere la località, ma giunta al primo platano la coglie un violento accesso di tosse: poi rimessasi e veduto il sergente, gli si avvicina)

*Mimi (al sergente)*  
Sa dirmi, scusi, qual è l'osteria...  
(non ricordandone il nome)

dove un pittor lavora?

*Sergente (indicando il Cabaré)*  
Eccola.

*Mimi*  
Grazie.  
(tossisce - esce una fantesca dal Cabaré; Mimi le si avvicina)  
O buona donna, mi fate il favore di cercarmi il pittore  
Marcello? Ho da parlargli. Ho tanta fretta.  
Ditegli, piano, che Mimi l'aspetta.  
(la fantesca rientra nel Cabaré)

*Sergente (ad uno che passa)*  
Ehi, quel paniere!

*Doganiere (dopo aver visitato il paniere)*  
Vuoto!

*Sergente*  
Passi!  
(dalla barriera entra altra gente, e chi da una parte, chi dall'altra tutti si allontanano: dall'ospizio Maria Teresa suona mattutino - È giorno fatto, giorno d'inverno, triste e caliginoso; dal Cabaré escono alcune coppie che rincasano)

*Marcello (esce dal Cabaré; sorpreso)*  
Mimi?!

*Mimi*  
Speravo di trovarti qui.

*Marcello*  
È ver. Siam qui da un mese di quell'oste alle spese.  
Musetta insegna il canto ai passeggeri; io pingo quei guerrieri sulla facciata.  
(Mimi tossisce)  
È freddo. Entrate.

*Mimi*  
C'è Rodolfo?

*Marcello*  
Sì.

*Mimi*  
Non posso entrar, no, no!  
(scoppia in pianto)

*Marcello (sorpreso)*  
Perché?

*Mimi (disperata)*  
O buon Marcello, aiuto! Aiuto!

*Marcello*  
Cos'è avvenuto?

*Mimi*  
Rodolfo, Rodolfo m'ama. Rodolfo m'ama  
e mi fugge il mio Rodolfo si strugge di  
gelosia.  
Un passo, un detto...  
un vezzo, un fior...lo mettono in sospetto.  
Onde corrucchi ed ire.  
Talor la notte fingo di dormire  
e in me lo sento fiso  
spiarmi i sogni in viso.  
Mi grida ad ogni istante:  
Non fai per me, prenditi un altro amante,  
non fai per me  
Ahimè! Ahimè! In lui parla il rovello;  
lo so, ma che rispondergli, Marcello?

*Marcello*  
Quando s'è come voi non si vive in  
compagnia.

*Mimi*  
Dite ben, dite bene. Lasciarci conviene.  
Aiutateci, aiutateci voi; noi s'è provato  
piú volte, ma invano.  
Dite ben, dite ben, lasciarci convien.

*Marcello*  
Son lieve a Musetta ell'è lieve  
a me... perché ci amiamo in allegria...  
Canti e risa, ecco il fior  
d'invariabile amor!

*Mimi*  
Fate voi per il meglio.

*Marcello*  
Sta ben, sta ben! Ora lo sveglio.

*Mimi*  
Dorme?

*Marcello*  
È piombato qui  
un'ora avanti l'alba; s'assopí  
sopra una panca.

*(fa cenno a Mimi di guardare per la finestra  
dentro il Cabaré)*

Guardate...  
*(Mimi tossisce con insistenza)*

*Marcello (compassionandola)*  
Che tosse!

*Mimi*  
Da ieri ho l'ossa rotte.  
Fuggi da me stanotte  
dicendomi: È finita.  
A giorno sono uscita  
e me ne venni a questa  
volta.

*Marcello*  
*(osservando Rodolfo nell'interno del Cabaré)*  
Si desta...  
s'alza... mi cerca... viene.

*Mimi*  
Ch'ei non mi veda!

*Marcello*  
Or rincasate...  
Mimi... per carità,  
non fate scene qua!  
*(Marcello spinge dolcemente Mimi verso  
l'angolo del Cabaré di dove però quasi  
subito sporge curiosa la testa. Marcello va  
incontro a Rodolfo)*

*Rodolfo*  
*(esce dal Cabaré ed accorre verso Marcello)*  
Marcello. Finalmente!  
Qui niun ci sente.  
lo voglio separarmi da Mimi.

*Marcello*  
Sei volubil cosí?

*Rodolfo*  
Già un'altra volta credetti morto il mio  
cor,  
ma di quegli occhi azzurri allo splendor  
esso è risorto.  
Ora il tedio l'assal...

*Marcello*  
E gli vuoi rinnovare il funeral?  
*(Mimi non potendo udire le parole, colto il  
momento opportuno, inosservata, riesce a*

*ripararsi dietro a un platano, presso al quale parlano i due amici)*

*Rodolfo (con dolore)*  
Per sempre!

*Marcello*  
Cambia metro.  
Dei pazzi è l'amor tetro  
che lacrime distilla.  
Se non ride e sfavilla  
l'amore è fiacco e roco.  
Tu sei geloso.

*Rodolfo*  
Un poco.

*Marcello*  
Collerico, lunatico, imbevuto  
di pregiudizi, noioso, cocciuto!

*Mimi (fra sé)*  
(Or lo fa incollerir! Me poveretta!)

*Rodolfo (con amarezza ironica)*  
Mimi è una civetta  
che frascheggia con tutti.  
(con grande ironia)  
Un moscardino  
di Viscontino  
le fa l'occhio di triglia.  
(con ironia crescente)  
Ella sgonnella e scopre la caviglia  
con un far promettente e lusinghier.

*Marcello*  
Lo devo dir? Non mi sembri sincer.

*Rodolfo*  
Ebbene no, non lo son. Invan nascondo  
la mia vera tortura.  
Amo Mimi sovra ogni cosa al mondo,  
(Mimi è commossa)  
io l'amo!... Ma ho paura! Ma ho paura!  
(Mimi, sorpresa, si avvicina ancor piú,  
sempre nascosta dietro agli alberi)

*Rodolfo*  
Mimi è tanto malata!  
Ogni di piú declina.  
La povera piccina  
è condannata!

*Marcello*  
(temendo che Mimi possa udire, tenta di allontanare Rodolfo)  
Mimi?!

*Mimi (fra sé)*  
Che vuol dire?

*Rodolfo*  
Una terribil tosse  
l'esil petto le scuote  
e già le smunte gote  
di sangue ha rosse...

*Marcello*  
(agitato accorgendosi che Mimi ode)  
Povera Mimi!

*Mimi (piangendo)*  
Ahimè, morire!

*Rodolfo*  
La mia stanza è una tana  
squallida...  
il fuoco ha spento.  
V'entra e l'aggira il vento  
di tramontana!  
Essa canta e sorride  
e il rimorso m'assale.  
Me, cagion del fatale  
mal che l'uccide!

*Marcello (vorrebbe allontanare Rodolfo)*  
Che far dunque?

*Mimi (desolata)*  
O mia vita!

*Rodolfo*  
Mimi di serra è fiore.  
Povertà l'ha sfiorita;  
per richiamarla in vita  
non basta amor!

*Mimi (angosciata)*  
Ahimè! E finita!...  
O mia vita! È finita  
Ahimè, morir!

*Marcello*  
Oh, qual pietà!  
Poveretta!  
Povera Mimi!

*(la tosse ed i singhiozzi violenti rivelano la presenza di Mimi)*

*Rodolfo (accorrendo a Mimi)*

Che? Mimi! Tu qui?

M'hai sentito?

*Marcello*

Ella dunque ascoltava?

*Rodolfo*

Facile alla paura

per nulla io m'arrovello.

Vien là nel tepor!

*(vuoi farla entrare nel Cabaré)*

*Mimi*

No, quel tanto mi soffoca!

*Rodolfo*

Ah, Mimi!

*(stringe amorosamente Mimi fra le sue braccia e l'accarezza)*

*(Dal Cabaré si ode ridere sfacciatamente Musetta)*

*Marcello (accorrendo alla finestra)*

È Musetta

che ride.

Con chi ride? Ah, la civetta!

Imparerai!

*(entra impetuosamente nel Cabaré)*

*Mimi (svincolandosi da Rodolfo)*

Addio.

*Rodolfo (sorpreso)*

Che! Vai?

*Mimi*

D'onde lieta uscì  
al tuo grido d'amore,

torna sola Mimi

al solitario nido.

Ritorna un'altra volta

a intesser finti fior!

Addio, senza rancor!

Ascolta, ascolta.

Le poche robe aduna che lasciavi

spare. Nel mio cassetto

stan chiusi quel cerchietto

d'or e il libro di preghiere.

Involgi tutto quanto in un grembiale

e manderò il portiere...

Bada, sotto il guanciale

c'è la cuffietta rosa.

Se... vuoi... serbarla a ricordo d'amor!

Addio, senza rancor.

*Rodolfo*

Dunque è proprio finita?

Te ne vai, te ne vai, la mia piccina?!

Addio, sogni d'amor!...

*Mimi*

Addio, dolce svegliare alla mattina!

*Rodolfo*

Addio, sognante vita...

*Mimi (sorridente)*

Addio, rabbuffi e gelosie!

*Rodolfo*

...che un tuo sorriso acqueta!

*Mimi*

Addio, sospetti!...

*Marcello*

Baci...

*Mimi*

Pungenti amarezze!

*Rodolfo*

Ch'io da vero poeta

rimavo con carezze!

*Mimi e Rodolfo*

Soli d'inverno è cosa da morire!

Soli! Mentre a primavera

c'è compagno il sol!

*(nel Cabaré fracasso di piatti e bicchieri rotti)*

*Marcello (di dentro - concitato)*

Che facevi, che dicevi

presso al fuoco a quel signore?

*Musetta (di dentro)*

Che vuoi dir?

Che vuoi dir?

*(esce correndo)*

*Mimi*

Niuno è solo l'april.

*Rodolfo*

Si parla coi gigli e le rose.

*Marcello*

*(fermandosi sulla porta del Cabaré, rivolto a Musetta)*

Al mio venire  
hai mutato colore.

*Musetta (con attitudine di provocazione)*

Quel signore mi diceva:  
Ama il ballo, signorina?

*Marcello*

Vana, frivola, civetta!

*Musetta*

Arrossendo rispondeva:  
Ballerei sera e mattina.

*Mimi*

Esce dai nidi un cinguettio gentile...

*Mimi e Rodolfo*

Al fiorir di primavera  
c'è compagno il sol!  
Chiacchieran le fontane.

*Marcello*

Quel discorso asconde mire disoneste.

*Musetta*

Voglio piena libertà!

*Marcello*

*(quasi avventandosi contro Musetta)*  
Io t'acconcio per le feste  
se ti colgo a incivettare!

*Musetta*

Ché mi gridi? Ché mi canti?  
All'altar non siamo uniti.

*Marcello*

Bada, sotto il mio cappello  
non ci stan certi ornamenti...

*Musetta*

Io detesto quegli amanti  
che la fanno da mariti...

*Marcello*

Io non faccio da zimbello  
ai novizi intraprendenti.

*Mimi e Rodolfo*

La brezza della sera  
balsami stende sulle doglie umane.  
Vuoi che aspettiam  
la primavera ancor?

*Musetta*

Fo all'amor con chi mi piace!

*Marcello*

Vana, frivola, civetta!

*Musetta*

Non ti garba?  
Fo all'amor con chi mi piace!  
Musetta se ne va!

*Marcello*

Ve n'andate? Vi ringrazio:  
*(ironico)*  
or son ricco divenuto.

*Musetta e Marcello (ironica/o)*

Vi saluto.

*Musetta*

Signor; addio!  
vi dico con piacer.

*Marcello*

Son servo e me ne vo!

*Musetta*

*(s'allontana correndo furibonda, a un tratto si sofferma e gli grida da lontano)*  
Pittore da bottega!

*Marcello (dal mezzo della scena, gridando)*

Vipera!

*Musetta*

Rospo!  
*(esce)*

*Marcello*

Strega!  
*(entra nel Cabaré)*

*Mimi (avviandosi con Rodolfo)*

Sempre tua per la vita...

*Rodolfo*

Ci lasceremo...

*Mimi*

Ci lasceremo alla stagion dei fior...

*Rodolfo*

..alla stagion dei fior...

*Mimi*

Vorrei che eterno  
durasse il verno!

*(cala lentamente il sipario)*

*Mimi e Rodolfo (interno, allontanandosi)*

Ci lascerem alla stagion dei fior!

## Quadro Quarto

*"...In quell'epoca già da tempo gli amici erano vedovi.*

*"Musetta era ridiventata un personaggio quasi ufficiale; - da tre o quattro mesi Marcello non l'aveva incontrata.*

*"Così pure Mimi, - Rodolfo non ne aveva più sentito parlare che da sè medesimo quando era solo.*

*"Un dì che Marcello di nascosto baciava un nastro dimenticato da Musetta, vide Rodolfo che nascondeva una cuffietta - la cuffietta rosa - dimenticata da Mimi..*

*" - Va bene! mormorò Marcello, egli è vile come me!*

.....

*"Vita gaia e terribile! ... "*

### In soffitta

*(Come nel Quadro Primo)*

*(S'alza il sipario. Marcello sta ancora dinanzi al suo cavalletto, come Rodolfo sta seduto al suo tavolo: vorrebbero persuadersi l'un l'altro che lavorano indefessamente, mentre invece non fanno che chiacchierare)*

*Marcello (continuando il discorso)*

In un coupé?

*Rodolfo*

Con pariglia e livree.

Mi salutò ridendo. To', Musetta!

Le dissi: - e il cuor? - "Non batte o non

[lo sento,

grazie al velluto che il copre".

*Marcello (sforzandosi di ridere)*

Ci ho gusto

davver!

*Rodolfo (fra sé)*

(Loiola, va! Ti rodi e ridi)

*(ripiglia il lavoro)*

*Marcello*

Non batte? Bene!

*(dipinge a gran colpi di pennello)*

Io pur vidi...

*Rodolfo*

Musetta?

*Marcello*  
Mimi.

*Rodolfo (trasalendo, smette di scrivere)*  
L'hai vista?  
(*si ricompone*)  
Oh, guarda!

*Marcello (smette il lavoro)*  
Era in carrozza  
vestita come una regina.

*Rodolfo (allegemente)*  
Evviva!  
Ne son contento.

*Marcello (fra sé)*  
(Bugiardo, si strugge d'amor)

*Rodolfo*  
Lavoriam.

*Marcello*  
Lavoriam.  
(*riprendono il lavoro*)

*Rodolfo*  
Che penna infame!  
(*getta la penna*)

*Marcello (getta il pennello)*  
Che infame pennello!  
(*Rodolfo sempre seduto e molto pensieroso guarda fissamente il suo quadro, poi di nascosto da Rodolfo estrae dalla tasca un nastro di seta e lo bacia*)

*Rodolfo*  
(O Mimi tu piú non torni.  
O giorni belli,  
piccole mani, odorosi capelli,  
collo di neve!  
Ah! Mimi, mia breve gioventú!

*Marcello*  
(*ripone il nastro ed osserva di nuovo il suo quadro*)  
(Io non so come sia  
che il mio pennello lavori  
ed impasti colori  
contro la voglia mia.  
Se piangere mi piace  
o cieli o terre o inverni o primavere,

egli mi traccia due pupille nere  
e una bocca procace,  
e n'esce di Musetta  
e il viso ancor...

*Rodolfo*  
(*dal cassetto del tavolo leva la cuffietta di Mimi*)  
E tu, cuffietta lieve,  
che sotto il guancial partendo ascose,  
tutta sai la nostra felicità,  
vien sul mio cuori  
Sul mio cuor morto, poich'è morto amor)

*Marcello*  
E n'esce di Musetta  
il viso tutto vezzi e tutto frode.  
Musetta intanto gode  
e il mio cuor vil la chiama,  
e aspetta il vil mio cuor...)

*Rodolfo*  
(*pone sul cuore la cuffietta, poi volendo nascondere a Marcella la propria commozione, si rivolge a lui e disinvolto gli chiede*)  
Che ora sia?

*Marcello*  
(*rimasto meditabondo, si scuote, alle parole di Rodolfo e allegemente gli risponde*)  
L'ora del pranzo di ieri.

*Rodolfo*  
E Schaunard non torna?  
(*entrano Schaunard e Colline, il primo porta quattro pagnotte e l'altro un cartoccio*)

*Schaunard*  
Eccoci.

*Rodolfo*  
Ebben?

*Marcello*  
Ebben?  
(*Schaunard depone le pagnotte sul tavolo - con sprezzo*)  
Del pan?

*Colline*  
(*apre il cartoccio e ne estrae un'aringa che pure colloca sul tavolo*)

È un piatto degno di Demostene:  
un'aringa...

*Schaunard*  
...salata.

*Colline*  
Il pranzo è in tavola.  
(siedono a tavola, fingendo d'essere ad un  
lauto pranzo)

*Marcello*  
Questa è cuccagna  
da Berlingaccio.

*Schaunard*  
(pone il cappello di Colline sul tavolo e vi  
colloca dentro una bottiglia d'acqua)  
Or lo sciampagna  
mettiamo in ghiaccio.

*Rodolfo (a Marcello, offrendogli del pane)*  
Scelga, o barone;  
trota o salmone?

*Marcello*  
(ringrazia, accetta, poi si rivolge a  
Schaunard e gli presenta un altro boccone  
di pane)  
Duca, una lingua  
di pappagallo?

*Schaunard*  
(gentilmente rifiuta, si versa un bicchiere  
d'acqua, poi lo passa a Marcello; l'unico  
bicchiere passa da uno all'altro - Colline,  
che ha divorato in gran fretta la sua  
pagnotta, si alza)  
Grazie, m'impingua.  
Stasera ho un ballo.

*Rodolfo (a Colline)*  
Già sazio?

*Colline (con importanza e gravità)*  
Ho fretta.  
Il Re m'aspetta.

*Marcello (premurosamente)*  
C'è qualche trama?

*Rodolfo*  
Qualche mister?

*Schaunard*  
(si alza, si avvicina a Colline, e gli dice  
con curiosità comica)  
Qualche mister?

*Marcello*  
Qualche mister?  
(Colline passeggia pavoneggiandosi con  
aria di grande importanza)

*Colline*  
Il Re mi chiama  
al Minister.

*Rodolfo, Schaunard e Marcello*  
(circondan Colline e gli fanno inchini)  
Bene!

*Colline (con aria di protezione)*  
Però...  
vedrò... Guizot!

*Schaunard (a Marcello)*  
Porgimi il nappo.

*Marcello (gli dà l'unico bicchiere)*  
Sì, bevi, io pappo!

*Schaunard*  
(solenne, sale su di una sedia e leva in alto  
il bicchiere)  
Mi sia permesso al nobile consesso...

*Rodolfo e Colline (interrompendolo)*  
Basta!

*Marcello*  
Fiacco!

*Colline*  
Che decotto!

*Marcello*  
Leva il tacco!

*Colline (prendendo il bicchiere a Schaunard)*  
Dammi il gotto!

*Schaunard*  
(fa cenno agli amici di lasciarlo continuare  
- ispirato)  
M'ispira irresistibile  
l'estro della romanza!...

*Rodolfo, Marcello, Colline (urlando)*  
No!

*Schaunard (arrendevole)*  
Azione coreografica  
allora?..

*Rodolfo, Marcello, Colline*  
*(applaudendo, circondano Schaunard e lo*  
*fanno scendere dalla sedia)*  
Sì! Sì!...

*Schaunard*  
La danza  
con musica vocale!

*Colline*  
Si sgombrino le sale...  
*(portano da un lato la tavola e le sedie e si*  
*dispongono a ballare proponendo varie*  
*danze)*  
Gavotta.

*Marcello*  
Minuetto.

*Rodolfo*  
Pavanella.

*Schaunard (mancando la danza spagnola)*  
Fandango.

*Colline*  
Propongo la quadriglia.  
*(gli altri approvano)*

*Rodolfo (allegemente)*  
Mano alle dame.

*Colline*  
Io détto!  
*(finge di essere in grandi faccende per*  
*disporre la quadriglia)*

*Schaunard*  
*(improvvisando, batte il tempo con grande,*  
*comica importanza)*  
Lallera, lallera, lallera, là.

*Rodolfo*  
*(si avvicina a Marcello, gli fa un grande*  
*inchino offrendogli la mano e gli dice*  
*galantemente)*  
Vezzosa damigella...

*Marcello*  
*(con modestia, imitando la voce femminile)*  
Rispetti la modestia.  
*(con voce naturale)*  
La prego.

*Schaunard*  
Lallera, lallera, lallera, là.

*Colline (ordina le figurazioni)*  
Balancez.  
*(Rodolfo e Marcello ballano la quadriglia)*

*Marcello*  
Lallera, lallera, lallera.

*Schaunard (provocante)*  
Prima c'è il Rond.

*Colline (provocante)*  
No, bestia!!  
*(Rodolfo e Marcello continuano a ballare)*

*Schaunard (con disprezzo esagerato)*  
Che modi da lacché!

*Colline (offeso)*  
Se non erro,  
lei m'oltraggia.  
*(prende la paletta del camino)*  
Snudi il ferro.

*Schaunard*  
*(corre al camino e afferra le molle)*  
Pronti.  
*(mettendosi in posizione per battersi)*  
Assaggia.  
Il tuo sangue io voglio ber.

*Colline (fa altrettanto)*  
Uno di noi qui si sbudella.  
*(Rodolfo e Marcello cessano dal ballare e*  
*si smascellano dalle risa)*

*Schaunard*  
Apprestate una barella.

*Colline*  
Apprestate un cimiter.  
*(Schaunard e Colline si battono)*

*Rodolfo e Marcello (allegemente)*  
Mentre incalza  
la tenzone,

gira e balza  
Rigodone.

*(Rodolfo e Marcello ballano intorno ai duellanti con pazza allegria. – I colpi si moltiplicano. I duellanti fingono d'essere sempre piú inferociti, battono i piedi e gridano là!, prendi!, a te!, para!, muori! – La danza è al colmo. Rodolfo e Marcello si danno ad una pazza allegria ridendo e gridando. – Si spalanca l'uscio ed entra Musetta in grande agitazione)*

*Marcello (scorgendola)*

Musetta!  
*(tutti attorniano con viva ansietà Musetta)*

*Musetta (con voce strozzata)*

C'è Mimì...  
C'è Mimì che mi segue e che sta male.

*Rodolfo*

Ov'è?

*Musetta*

Nel far le scale  
piú non si resse.  
*(si vede, per l'uscio aperto, Mimì seduta sul piú alto gradino della scala)*

*Rodolfo*

Ah!  
*(si precipita verso Mimì; Marcello accorre anche lui)*

*Schaunard*

*(a Colline, ambedue portano innanzi il letto)*

Noi accostiam  
quel lettuccio.

*Rodolfo*

*(Rodolfo e Marcello sorreggono Mimì conducendola verso il letto)*

Là.

Da bere.

*(Musetta accorre col bicchiere dell'acqua e ne dà un sorso a Mimì)*

*Mimì (con grande passione)*

Rodolfo!

*Rodolfo (adagia Mimì sul letto)*

Zitta, riposa.

*Mimì (abbraccia Rodolfo)*

O mio Rodolfo!

Mi vuoi qui con te?

*Rodolfo*

Ah! mia Mimì,?

sempre, sempre!

*(persuade Mimì a sdraiarsi sul letto e stende su di lei la coperta, poi con grandi cure le accomoda il guanciale sotto la testa)*

*Musetta*

*(trae in disparte gli altri, e dice loro sottovoce)*

Intesi dire che Mimì, fuggita  
dal Viscontino, era in fin di vita.

Dove stia? Cerca, cerca... la veggio

passar per via

trascinandosi a stento.

Mi dice: "Piú non reggo..."

Muoio! Lo sento...

*(agitandosi, senz'accorgersene alza la voce)*

Voglio morir con lui! Forse m'aspetta...

*Marcello (a Musetta perché abbassi la voce)*

Sst.

*Mimì*

Mi sento assai meglio...

*Musetta*

*(si porta a maggior distanza da Mimì)*  
...M'accompagni, Musetta?.."

*Mimì*

lascia ch'io guardi intorno.

*(con dolce sorriso)*

Ah, come si sta bene qui!

Si rinasce, ancor sento la vita qui...

*(alzandosi un poco e riabbracciando*

*Rodolfo)*

No! tu non mi lasci piú!

*Rodolfo*

Benedetta bocca,

tu ancor mi parli!

*Musetta (da parte agli altri tre)*

Che ci avete in casa?

*Marcello*

Nulla!

*Colline*  
Nulla!

*Musetta*  
Non caffè? Non vino?

*Marcello (con grande sconforto)*  
Nulla! Ah! Miseria!

*Schaunard*  
(osservata cautamente Mimi, tristemente  
a Colline, traendolo in disparte)  
Fra mezz'ora è morta!

*Mimi*  
Ho tanto freddo!..  
Se avessi un manicotto! Queste mie mani  
riscaldare non si potranno mai?  
(tosse)

*Rodolfo*  
(prende nelle sue le mani di Mimi  
riscaldandogliele)  
Qui nelle mie! Taci!  
Il parlar ti stanca.

*Mimi*  
Ho un po' di tosse!  
Ci sono avvezza.  
(vedendo gli amici di Rodolfo, li chiama  
per nome: essi accorrono premurosi presso  
di lei)  
Buon giorno, Marcello,  
Schaunard, Colline... buon giorno.  
(sorridente)  
Tutti qui, tutti qui  
sorridenti a Mimi.

*Rodolfo*  
Non parlar, non parlar.

*Mimi*  
Parlo piano,  
non temere. Marcello,  
(facendogli cenno di appressarsi)  
date retta: è assai buona Musetta.

*Marcello (porge la mano a Musetta)*  
Lo so, lo so.  
(Schaunard e Colline si allontanano  
tristemente: Schaunard siede al tavolo, col  
viso fra le mani; Colline rimane penseroso)

*Musetta*  
(conduce via Marcello lontano da Mimi, si  
leva gli orecchini e glieli porge dicendogli  
sottovoce)

A te, vendi, riporta  
qualche cordial, manda un dottore!...

*Rodolfo*  
Riposa.

*Mimi*  
Tu non mi lasci?

*Rodolfo*  
No! No!  
(Mimi a poco a poco si assopisce, Rodolfo  
prende una scranna e siede presso al letto)  
(Marcello fa per partire, Musetta lo arresta  
e lo conduce più lontano da Mimi)

*Musetta*  
Ascolta!  
Forse è l'ultima volta  
che ha espresso un desiderio, poveretta!  
Pel manicotto io vo. Con te verrò.

*Marcello*  
Sei buona, o mia Musetta.  
(Musetta e Marcello partono frettolosi)

*Colline*  
(mentre Musetta e Marcello parlavano, si  
è levato il pastrano.- Con commozione  
crescente)

Vecchia zimarra, senti,  
io resto al pian, tu ascendere  
il sacro monte or devi.

Le mie grazie ricevi.  
Mai non curvasti il logoro  
dorso ai ricchi ed ai potenti.

Passar nelle tue tasche  
come in altri tranquilli  
filosofi e poeti.

Ora che i giorni lieti  
fuggir, ti dico: addio,  
fedele amico mio.

Addio, addio.

(Colline, fattone un involto, se lo pone sotto  
il braccio, ma vedendo Schaunard, si  
avvicina a lui, gli batte una spalla dicendogli  
tristemente)

Schaunard, ognuno per diversa via  
*(Schaunard alza il capo)*  
mettiamo insieme due atti di pietà;  
io... questo!  
*(gli mostra la zimarra che tiene sotto il braccio)*

E tu...  
*(accennandogli Rodolfo chino su Mimi addormentata)*  
lasciali soli là!...

*Schaunard (si leva in piedi)*  
*(commosso)*  
Filosofo, ragioni!  
*(guardando verso il letto)*  
È ver!... Vo via!  
*(Schaunard si guarda intorno, e per giustificare la sua partenza prende la bottiglia dell'acqua e scende dietro Colline chiudendo con precauzione l'uscio Mimi apre gli occhi, vede che sono tutti partiti e allunga la mano verso Rodolfo, che gliela bacia amorosamente)*

*Mimi*  
Sono andati?  
*(Rodolfo accenna di sì)*  
Fingevo di dormire  
perché volli con te sola restare.  
Ho tante cose che ti voglio dire,  
o una sola, ma grande come il mare,  
*(rizzandosi un poco sul letto: Rodolfo si alza e l'aiuta)*  
come il mare profonda ed infinita...  
*(mette le braccia al collo di Rodolfo)*  
Sei il mio amore e tutta la mia vita!

*Rodolfo*  
Ah, Mimi, mia bella Mimi!

*Mimi (lascia cadere le braccia)*  
Son bella ancora?

*Rodolfo*  
Bella come un'aurora.

*Mimi*  
Hai sbagliato il raffronto.  
Volevi dir: bella come un tramonto.  
"Mi chiamano Mimi,  
*(con eco)*  
"Mi chiamano Mimi,

il perché non so..."

*Rodolfo (intenerito e carezzevole)*  
Tornò al nido la rondine e cinguetta.  
*(si leva di dove l'aveva riposta, sul cuore, la cuffietta di Mimi e gliela porge)*

*Mimi (gaiamente)*  
La mia cuffietta! La mia cuffietta...  
Ah!  
*(tende a Rodolfo la testa, questi le mette la cuffietta - Mimi fa sedere presso a lei Rodolfo e rimane colla testa appoggiata sul petto di lui)*  
Te lo rammenti quando sono entrata  
la prima volta, là?

*Rodolfo*  
Se lo rammento!

*Mimi*  
Il lume si era spento...

*Rodolfo*  
Eri tanto turbata!  
Poi smarristi la chiave...

*Mimi*  
E a cercarla  
tastoni ti sei messo!...

*Rodolfo*  
...e cerca, cerca...

*Mimi*  
Mio bel signorino,  
posso ben dirlo adesso:  
lei la trovò assai presto...

*Rodolfo*  
Aiutavo il destino...

*Mimi*  
*(ricordando l'incontro suo con Rodolfo la sera della vigilia di Natale)*  
Era buio; e il mio rossor non si vedeva...  
*(sussurra le parole di Rodolfo)*  
"Che gelida manina...  
Se la lasci riscaldar!..."  
Era buio  
e la man tu mi prendevi...  
*(Mimi è presa da uno spasimo di soffocazione e lascia ricadere il capo, sfinita)*

*Rodolfo (spaventato, la sorregge)*

Oh Dio! Mimi!

*(in questo momento Schaunard ritorna: al grido di Rodolfo accorre presso Mimi)*

*Schaunard*

Che avvien?

*Mimi*

*(apre gli occhi e sorride per rassicurare Rodolfo e Schaunard)*

Nulla. Sto bene.

*Rodolfo (lo adagia sul cuscino)*

Zitta, per carità.

*Mimi*

Sì, sì, perdona,

or sarò buona.

*(Musetta e Marcello entrano cautamente - Musetta porta un manicotto e Marcello una boccetta)*

*Musetta (a Rodolfo)*

Dorme?

*Rodolfo (avvicinandosi a Marcello)*

Riposa.

*Marcello*

Ho veduto il dottore!

Verrà; gli ho fatto fretta.

Ecco il cordial.

*(prende una lampada a spirito, lo pone sulla tavola e l'accende)*

*Mimi*

Chi parla?

*Musetta*

*(si avvicina a Mimi e le porge il manicotto)*

Io, Musetta.

*Mimi*

*(aiutata da Musetta si rizza sul letto, e con gioia quasi infantile prende il manicotto)*

Oh, come è bello e morbido! Non più

le mani allividite. Il tepore

le abbellirà...

*(a Rodolfo)*

Sei tu

che me lo doni?

*Musetta (pronta)*

Sì.

*Mimi (stende una mano a Rodolfo)*

Tu, spensierato!

Grazie. Ma costerà.

*(Rodolfo scoppia in pianto)*

Piangi? Sto bene...

Pianger così, perché?

*(mette le mani nel manicotto, si assopisce inclinando graziosamente la testa sul manicotto in atto di dormire)*

Qui... amor... sempre con te!

Le mani... al caldo... e... dormire

*(silenzio)*

*Rodolfo*

*(rassicurato nel vedere che Mimi si è addormentata, cautamente si allontana da essa e fatto un cenno agli altri di non far rumore, si avvicina a Marcello)*

Che ha detto

il medico?

*Marcello*

Verrà.

*Musetta*

*(in questo frattempo ha messo a scaldare lo medicina portata da Marcello sul fornello a spirito, e mentre è tutta intenta a questa bisogna quasi inconsciamente mormora una preghiera) (Rodolfo, Marcello e Schaunard parlano assai sottovoce fra di loro; di tanto in tanto Rodolfo fa qualche passo verso il letto, sorvegliando Mimi, poi ritorna verso gli amici)*

Madonna benedetta,

fate la grazia a questa poveretta che non debba morire.

*(s'interrompe e fa cenno a Marcello che si avvicina e mette un libro ritto sulla tavola formando paravento con lo lampada)*

Qui ci vuole un riparo perché la fiamma sventola.

Così.

*(ripiglia lo preghiera)*

E che possa guarire.

Madonna santa, io sono

indegna di perdono,

mentre invece Mimi

è un angelo del cielo.

*(Rodolfo si avvicina a Musetta, mentre Schaunard camminando sulla punta dei piedi va ad osservare Mimi: fa un gesto di dolore e ritorna presso Marcello)*

*Rodolfo (sottovoce)*

lo spero ancora. Vi pare che sia grave?

*Musetta*

Non credo.

*Schaunard (con voce strozzata)*

Marcello, è spirata!

*(Marcello si avvicina a sua volta al letto e se ne scosta atterrito. - Colline entra cautamente e depone del danaro sulla tavola presso a Musetta. - Un raggio di sole dalla finestra batte sul volto di Mimi; Rodolfo se ne avvede e cerca come porvi riparo: Musetta gli indica la sua mantiglia: Rodolfo la ringrazia con uno sguardo - prende la mantiglia, sale su di una sedia e studia il modo di stenderla sulla finestra)*

*Colline*

Musetta... a voi!

*(Corre a Rodolfo per aiutarlo a stendere la mantiglia e gli chiede notizie di Mimi)*

Come va?..

*Rodolfo*

Vedi?... È tranquilla.

*(Volgendosi, vede Musetta che gli fa cenno essere pronta la medicina: scende dalla scranna, ma nell'accorrere presso Musetta si accorge dello strano contegno di Marcello e Schaunard; con voce strozzata dallo sgomento)*

Che vuol dire

quell'andare e venire...

*(allibito fissando ora l'uno ora l'altro)*

quel guardarmi così...

*Marcello*

*(non regge più, corre a Rodolfo ed abbracciandolo gli grida:)*

Coraggio...

*Rodolfo*

*(si precipita al letto di Mimi, la solleva e scuotendola grida colla massima*

*disperazione; piangendo)*

Mimi!!!... Mimi!!!...

*(Si getta sul corpo esanime di Mimi. - Musetta, spaventata, corre al letto, getta un grido angoscioso, buttandosi ginocchioni e piangente ai piedi di Mimi dalla parte opposta di Rodolfo. - Schaunard si abbandona accasciato su di una sedia, a sinistra della scena. Colline va ai piedi del letto, rimanendo atterrito per la rapidità della catastrofe. - Marcello singhiozza, volgendo le spalle al proscenio. - Cala lentamente il sipario)*

Fine